

Rassegna del 22/06/2013

SANITA' REGIONALE

22/06/13	Calabria Ora	6	La "Campanella" nel mirino della Finanza	...	1
22/06/13	Gazzetta del Sud	21	Scopelliti e Tallini rinviati a giudizio - A giudizio il Governatore e l'assessore	Mercurio Giuseppe	2
22/06/13	Gazzetta del Sud	22	Il Tar: accorpati i due ospedali - Castrovillari e Acri Ospedali accorpati	...	5
22/06/13	Giornale di Calabria	7	Anche in Calabria cure primarie d'eccellenza: lo certifica l'Agenzia ministeriale "Agenas"	...	6
22/06/13	Giornale di Calabria	8	Maiolo (Pd): "Istituire un'unità di Senologia nelle Asp calabresi"	...	8
22/06/13	Giornale di Calabria	11	Università di Catanzaro: 32 i corsi di laurea approvati dal Ministero - Università di Catanzaro, 32 corsi di laurea approvati dal Ministero dell'Istruzione	...	9
22/06/13	Quotidiano della Calabria	3	La longevità è stile di vita rapporti sociali e cibi sani	...	10
22/06/13	Quotidiano della Calabria	17	C'è in gioco la sanità, facciamoci sentire	Jorio Ettore	11

SANITA' LOCALE

22/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13	Fondazione Campanella nel mirino della Finanza	Ciampa Francesco	13
22/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13	Abramo, Tallini e Quattrone a Reggio da Scopelliti	...	14
22/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	Il ministero ha approvato trentadue corsi	...	15
22/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	Alzheimer, impegno comune RaGi riceve Rosalba D'Urso	...	16
22/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	20	Perde il bambino dopo 10 mesi di gestazione	Chiaravalloti Massimiliano	17
22/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	21	Progetto "Case della salute", Scopelliti incarica Magno	Gigliotti Saveria Maria	18
22/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	30	Nicotera, acqua torbida dai rubinetti domestici	Tripaldi Francesco	19
22/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	In Consiglio è tempo di... straordinari	...	20
22/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Il centrodestra si stringe attorno a Scopelliti e Tallini	...	22
22/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Ateneo, il Ministero approva 32 corsi di laurea triennale	...	23
22/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Malumori per i rubinetti a secco Il Consiglio affronta l'emergenza	Comi Gregorio Luigi	24
22/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Tumori, la prevenzione può salvare molte vite	r. s.	25
22/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Proposta di accorpare le Asp, per la Cisal occorre avviare un tavolo istituzionale	v. s.	26
22/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Violenze fra le mura domestiche, è allarme	Conistabile Marialucia	27
22/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	44	Sport e importanza del defibrillatore Il Lions mobilita medici ed esperti	f. o.	29
22/06/13	Mezzoeuro	13	Trattamenti all'avanguardia per sconfiggere il dolore	...	30
22/06/13	Mezzoeuro	12	La lotta ai tumori ha un'arma in più	...	31
22/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24	Il Ministero premia l'Università	...	34
22/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	Gioco d'azzardo Incontro al Parco	...	35
22/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29	Autopsia sulla neonata morta	Laganà Franco	36
22/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29	Parte il progetto arcobaleno	g.r.	37
22/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31	La sanità territoriale premia	...	38
22/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34	Una rete per i defibrillatori in tutti i luoghi pubblici	e.f.	39
22/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34	L'Asp concede la sede alle organizzazioni sindacali	Tancioni Enrica	40

22/06/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	19 Visita a casa, richiesta singolare	<i>Prestia Francesco</i>	41
22/06/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	19 I vertici dell'Azienda: «Risolveremo subito il caso»	<i>f. p.</i>	43
22/06/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 Caso Sonda, Milano prosciolto	<i>p. c.</i>	44
22/06/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26 Come salvare una vita	<i>Dell'Acqua Enza</i>	46

catanzaro

La "Campanella"
nel mirino
della Finanza

CATANZARO Fondazione "Campanella" nel mirino della Guardia di finanza. Secondo quanto si è appreso da fonti accreditate, nei giorni scorsi, agenti del Nucleo di polizia tributaria si sono recati all'assessorato regionale alla Sanità per acquisire carte riguardanti il polo oncologico di Germaneto. Non si sa altro sul merito dei controlli. Di sicuro, però, si tratta di esaminare la situazione contabile dell'ente, già al centro di una indagine della procura regionale della Corte dei conti. Intanto, il presidente della Regione in qualità di commissario per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario è chiamato, insieme al rettore dell'Università "Magna Graecia", a discutere su come salvare la Fondazione, ente i cui soci fondatori sono proprio Regione e Ateneo.



CATANZARO Il Governatore e l'assessore regionale al Personale sono accusati di abuso d'ufficio per la nomina della dirigente Alessandra Sarlo

Scopelliti e Tallini rinviati a giudizio

Udienza a novembre. Non luogo a procedere nei confronti della vice Antonella Stasi

CATANZARO. Il presidente della giunta regionale della Calabria, Giuseppe Scopelliti, e l'assessore al personale, Domenico Tallini, sono stati rinviati a giudizio per rispondere del reato di abuso d'ufficio a seguito dell'inchiesta sulla nomina della dirigente del Dipartimento controlli della Regione, Alessandra Sarlo. Lo ha deciso il giudice dell'udienza preliminare di Catanzaro, Giovanna Mastroianni, che ha invece proscioltto dalla medesima accusa il vice presidente dell'Ente, Antonella Stasi, "per non aver commesso il fatto". Per Scopelliti e Tallini il processo avrà inizio il 4 novembre davanti al tribunale collegiale del capoluogo calabrese. Secondo la tesi della pubblica accusa, sarebbe stata irregolare la nomina a dirigente della Sarlo, che giunse nell'agosto 2011 dopo che era "andato a vuoto" un avviso interno per l'individuazione di un candidato che avesse i requisiti per l'incarico nella nuova struttura Controlli. Alessandra Sarlo, che nel 2010 è stata per un breve periodo commissario dell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia, e che rispetto a tale nomina è indagata per corruzione, è la moglie del giudice Vincenzo Giglio, arrestato nell'ambito dell'inchiesta "Infinito" e coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Milano su presunti rapporti con la cosca Lampada operante nel capoluogo lombardo. ▶

CATANZARO La nomina della dirigente generale Alessandra Sarlo "inguaia" Giuseppe Scopelliti e Domenico Tallini. Processo fissato a novembre

A giudizio il Governatore e l'assessore

Sentenza di non luogo a procedere per la vice Antonella Stasi. Secondo il giudice "non ha commesso il fatto"

Giuseppe Mercurio
CATANZARO

La decisione è giunta dopo circa due ore di camera di consiglio, intorno alle 17 di ieri, quando ormai il tribunale di Catanzaro era quasi deserto: rinvio a giudizio per il presidente della Giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, e dell'assessore al Personale, Domenico Tallini, e non luogo a procedere nei confronti della vicepresidente Antonella Stasi "per non aver commesso il fatto". Lo ha stabilito il giudice per le udienze preliminari Giovanna Mastroianni (cancelliere Patrizia Amato) nell'am-

bito dell'inchiesta sulla nomina della dirigente del Dipartimento controlli della Regione, Alessandra Sarlo. L'accusa: abuso d'ufficio. Scopelliti e Tallini dovranno comparire davanti al tribunale collegiale il 4 novembre.

Durante l'udienza, oltre alle conclusioni della difesa, la replica del pubblico ministero, Gerardo Dominijanni (titolare dell'indagine col collega Domenico Guarscio), e la pronta controreplica degli avvocati difensori, sono state avanzate da entrambe le parti delle eccezioni che il giudice ha rigettato prima di leggere il dispositivo. La parte civile era rappresen-

tata dall'avvocato Francesco Iacopino per conto di una delle parti offese, il dott. Luigi Bulotta, già dirigente generale del settore Bilancio della Regione, mentre il presidente Scopelliti è stato difeso dall'avvocato Aldo Labate, l'asses-



sore Tallini dagli avvocati Francesco Scalzi ed Enzo Ioppoli e la vicepresidente Stasi dall'avvocato Francesco Laratta.

L'inchiesta a carico di Scopelliti, Stasi e Tallini nasce dunque dalla nomina della dirigente esterna Alessandra Sarlo, ex commissario dell'Asp di Vibo Valentia e moglie del magistrato Vincenzo Giglio, l'ex presidente della sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria indagato dalla Dda milanese nell'ambito dell'inchiesta denominata "Infinito" per aver fornito notizie riservate al consigliere regionale Franco Morelli e condannato in primo grado, dal Tribunale meneghino, a 4 anni e 7 mesi di reclusione (Morelli nei giorni scorsi ha ottenuto gli arresti domiciliari).

Secondo la tesi sostenuta nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, Scopelliti, definito «amico personale della famiglia Sarlo», la Stasi ritenuta «concorrente morale» del governatore e l'assessore Tallini, «al fine di attribuire alla dottoressa Alessandra Sarlo la dirigenza generale del dipartimento Controlli della Regione Calabria, con delibera 381 dell'11 agosto 2011, alla luce dei curricula depositati», avrebbero attestato «apoditticamente e, dunque, falsamente che nessuno dei candidati, dirigenti interni alla Regione, possedesse una "esperienza sufficiente in proporzione alla complessità" dell'incarico». Attestazioni che, secondo i pm Gerardo Dominijanni e Domenico Guarascio, titolari delle indagini, avrebbero indotto in errore la Giunta regionale, la quale a sua volta, con delibera

dell'1 settembre del 2011, nominò la Sarlo capo del dipartimento istituito poco prima, esattamente il 12 luglio del 2011. E ciò, sempre secondo la Procura, nonostante la Sarlo avesse un «curriculum sicuramente non superiore in riferimento alla specificità dell'incarico rispetto ai dirigenti interni alla Regione dichiarati non idonei». Da qui anche l'asserita violazione del decreto legislativo 165 del 2001, secondo il quale «l'amministrazione rende conoscibili, anche mediante pubblicazione di apposito avviso sul sito istituzionale, il numero e la tipologia dei posti di funzione che si rendono disponibili nella dotazione organica ed i criteri di scelta, acquisisce le disponibilità dei dirigenti interessati e le valuta».

Relativamente alla stessa indagine i pubblici ministeri titolari, Domenico Guarascio e Gerardo Dominijanni, avevano in precedenza chiesto e ottenuto l'archiviazione delle posizioni degli assessori regionali Francescantonio Stillitani, Giacomo Mancini, Giuseppe Gentile, Pietro Aiello, Antonio Caridi, Mario Caligiuri e Francesco Pugliano, nonché della dirigente Rosalia Marasco.

Non è mancata, in serata la reazione dell'assessore Tallini: «Il rispetto che porto alla magistratura non mi impedisce di considerare questo rinvio a giudizio come un atto di profonda ingiustizia. Pur essendo certo di potere dimostrare in sede processuale la mia totale e completa estraneità ai fatti che mi vengono contestati, voglio esprimere tutta la mia delusione e la mia amarezza per una vicenda che ferisce la mia dignità di uomo e di politico che si è sempre battu-

to per la trasparenza e per la legalità. Devo dire, avendo assistito personalmente alle varie fasi del dibattimento, di non avere capito quali sarebbero state le mie responsabilità, visto che io non ho mai conosciuto, né sentito - prima della sua entrata in servizio - la dottoressa Sarlo. Sono sinceramente dispiaciuto, proprio perché credo siamo in uno Stato di diritto, che la pubblica accusa si sia basata su valutazioni o suggestioni che sembrano appartenere più alla politica che non all'esame obiettivo dei fatti e dei documenti. Solo chi non segue attentamente le vicende politiche regionali può dipingermi come "succube" del presidente Scopelliti, quando tutti sanno del nostro rapporto sicuramente sincero e leale, ma molto spesso critico e vivacemente dialettico. Quanto avvenuto, se da un lato mi lascia fiducioso nella giustizia in quanto ben consapevole della mia totale estraneità, dall'altro tende a sottrarmi la necessaria serenità che sottintende ad un impegno pubblico così rilevante come quello di assessore regionale. Ho sempre tratto linfa vitale dal consenso popolare, dalle migliaia di persone che mi hanno accordato la loro fiducia, senza nulla chiedere e nulla pretendere. Oggi subisco ingiustamente un processo in cui sotto la lente d'ingrandimento non ci sono i miei atti e i miei comportamenti - che continuo a reputare corretti e legittimi - ma probabilmente le mie posizioni politiche. Rifletterò nei prossimi giorni, a mente fredda, su quanto accaduto. Posso solo dire che questa vicenda mi ferisce ma non mi piega. Il tempo sarà galantuomo». ◀



Alessandra Sarlo il cui incarico ha dato il via all'inchiesta della Procura



Il pm Gerardo Dominijanni ha condotto le indagini sulla nomina



Il presidente della Giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, e l'assessore al Personale, Domenico Tallini



L'interno di Palazzo Alemanni, sede della Giunta regionale



La vicepresidente Antonella Stasi



COSENZA Il Tar respinge il ricorso Castrovillari e Acri Ospedali accorpati

COSENZA. Con ordinanza 295 del 2013, depositata ieri, il Tribunale amministrativo della Calabria (presidente Salemi, estensore Gizzi) ha respinto la domanda cautelare di sospensione del decreto del presidente della giunta regionale, in qualità di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro sanitario, avente per oggetto l'integrazione e il riordino della rete ospedaliera, accorpamento in un unico spoke dei presidi ospedalieri di Castrovillari e Acri.

I fatti risalgono al 18 febbraio di quest'anno, quando, con apposito ricorso presentato al Tar calabrese, il Comune di Castrovillari impugnò il decreto del presidente della giunta regionale di riordino della rete ospedaliera sotto vari profili di illegittimità, di violazione del Piano di rientro sanitario, tutte motivazioni riconducibili alla tutela del diritto alla salute, che secondo il Comune del Pollino sarebbe compromesso.

Ebbene, in giudizio si costituirono l'Avvocatura dello Stato per il commissario ad acta, il Comune di Acri con l'avvocato Oreste Morcavallo e l'Azienda sanitaria provinciale con l'avvocato Simona Vercillo, i quali sostenevano l'inammissibilità e la infondatezza del ricorso.

All'udienza di giovedì scorso, in Camera di Consiglio, dopo ampia discussione, il Tar ha respinto l'istanza cautelare ritenendo che il provvedimento gravato, adottato nell'ambito della normativa emergenziale determinata dal deficit finanziario in tema di sanità, non comporta la soppressione dei presidi ospedalieri di Castrovillari e Acri, ma solamente il loro accorpamento, anche in considerazione della distanza tra i due Comuni e del tempo necessario alla relativa percorrenza, nonché delle esigenze organizzative e funzionali. In merito si è espresso a caldo il sindaco di Castrovillari, Domenico Lo Polito: «Sarà impugnata al Consiglio di Stato l'ordinanza del Tar con la quale viene respinta la domanda cautelare relativa alla sospensione del decreto n. 191 della Regione che accorpa gli ospedali di Castrovillari ed Acri in un unico Spoke». ◀



Anche in Calabria cure primarie d'eccellenza: lo certifica l'Agenzia ministeriale "Agenas"

CATANZARO. Anche in Calabria cure primarie d'eccellenza. È quanto attesta l'Agenzia Ministeriale per i Servizi Sanitari regionali (AGENAS) che ha pubblicato su "Monitor", l'organo ufficiale di Agenas, uno studio condotto dall'Università di Bologna che ha valutato e messo a confronto quattro regioni e quattro differenti modelli attuati di strutture organizzate H24 della medicina generale. La sperimentazione di forme avanzate di Medicina di Famiglia sta infatti avvenendo in tutte le regioni italiane e l'Agenzia ministeriale per i Servizi Sanitari Regionali ne sta valutando l'efficienza l'efficacia e l'economicità. In particolare sono state studiate le "Case della Salute" della Toscana, i Nuclei di Cure Primarie (NCP) dell'Emilia Romagna, i Presidi Territoriali di Assistenza (PTA) del Veneto e l'Assistenza Territoriale Integrata (ATT) della Calabria. "I quattro modelli - spiega il Prof. Andrea Ugolini dell'Università di Bologna - seppur diversi tra loro risultano egualmente efficaci a ridurre gli accessi ai Pronto soccorso e confrontabili tra loro dal punto di vista dell'analisi statistica". Per quanto riguarda l'esperienza calabrese, è stato preso in esame il servizio di Assistenza Territoriale Integrata di Lamezia Terme, attivato allo Studio Michelangelo in via dei Mille, preso a modello dalla stessa Regione Calabria. Studio che è stato presentato dal Prof. Gianfranco Damiani dell'Università Cattolica di Roma al Congresso Nazionale di Igiene e Sanità pubblica del 2012 risultando il più completo nella checklist dei vari progetti presentati di tutte le Regioni. Dall'analisi effettuata dall'Università è infatti emerso che il carattere di multidisciplinarietà con una forte componente infermieristica, la presenza dei Servizi Sociali u-

nita all'uso della telemedicina, consente anche la gestione ottimale delle patologie croniche e principalmente dei pazienti fragili, che vengono gestiti a domicilio, evitando i ricorrenti ricoveri in ospedale, con netto e significativo miglioramento della qualità di vita. La Regione Calabria ha già deciso di adottare il modello ATI sul resto del territorio regionale. Del resto già "Il Sole 24 ore sanità" aveva pubblicato il 28 maggio 2013 un articolo sulla medicina informatizzata nell'ASP di Catanzaro, dove i dati sanitari viaggiano sul web. Finalmente anche in Calabria si è avviato un processo virtuoso che rivoluzionerà la Medicina di Famiglia portandola a competere con le regioni evolute d'Italia. "Come Asp abbiamo sviluppato un progetto sperimentale di Assistenza territoriale integrata - ha spiegato il direttore generale Gerardo Mancuso - con l'obiettivo principale della riorganizzazione dei servizi territoriali per favorire la riduzione degli accessi impropri al Pronto soccorso e i ricoveri impropri. Il progetto si propone inoltre di garantire la continuità assistenziale h24, la promozione della salute attraverso apposite campagne di prevenzione delle patologie e screening dei tumori maggiormente diffusi, nonché una migliore qualità dell'assistenza specialistica per l'abbattimento delle liste d'attesa per i pazienti cronici e fragili. Il progetto ha avuto avvio nel settembre del 2011 - ha aggiunto Mancuso - coinvolgendo professionalità sanitarie sia mediche che non mediche, con un forte stimolo alla multidisciplinarietà dell'equipe di lavoro e attribuendo un ruolo di rilievo alla componente infermieristica, intesa come supporto sostanziale alle attività del medico sia per

le prestazioni ordinarie che per quelle complesse. Nello specifico, la sperimentazione ha coinvolto: 6 Medici di medicina generale (Mmg) e 2 Pediatri di libera scelta (Pls) per un totale di 10.000 assistiti, 3 Medici del servizio di continuità assistenziale (Mca), 6 infermieri e 6 amministrativi, 1 chirurgo convenzionato Asp, 1 chirurgo vascolare ospedaliero, 1 cardiologo, 1 radiologo, 1 tecnico podologo, 2 fisioterapisti e 4 volontari dei servizi sociali. La telemedicina ha offerto un valido supporto alle attività di assistenza integrata - ha aggiunto Mancuso - consentendo la presa in carico dei pazienti e l'integrazione tra tutti gli attori (Mmg, Pls, laboratori analisi, specialisti, pronto soccorso) favorendo la condivisione delle cartelle cliniche e il monitoraggio dei dati. L'informatizzazione dell'assistenza primaria e la realizzazione di una rete integrata di collegamento con le strutture aziendali hanno una duplice finalità: amministrativa, per poter conseguire un puntuale controllo della spesa, e clinica, per poter realizzare un reale innalzamento qualitativo di livelli di assistenza, facilitando l'integrazione tra i professionisti e le strutture sanitarie. Sono fondamentali modelli organizzativi innovativi di gestione delle cure primarie e di presa in carico delle patologie croniche, in quanto il medico di medicina generale e il territorio costituiscono un tassello fondamentale nella gestione del malato che non può prescindere da una puntuale integrazione e scambio di dati con lo specialista ospedaliero. Una maggior decentralizzazione sul territorio dei servizi sanitari e cure di primo livello portano infatti, oltre a un notevole diminuzione del disagio per i pazienti e una rivalutazione in termini clinici della figura del medico di base".





Maiolo (Pd): "Istituire un'unità di Senologia nelle Asp calabresi"

Il Consigliere Regionale Mario Maiolo (Pd) ha depositato il 18 giugno scorso, presso la Presidenza del Consiglio Regionale, una proposta di legge regionale che riguarda la necessità di istituire un'Unità di Senologia (Breast-Unit) presso le Asp calabresi. "L'istituzione di una Breast-Unit - è scritto in una nota - permette di dotarsi di una moderna struttura interdisciplinare specialistica finalizzata alla prevenzione, alla diagnosi e al trattamento medico e chirurgico del carcinoma mammario secondo criteri di eccellenza e linee guida internazionali. L'esigenza di una tale struttura nasce dalle sollecitazioni di molti operatori del settore, per come emerso anche nella iniziativa pubblica del 12 maggio 2013 a Cosenza in occasione di un evento specifico sul tema, che ritengono utile e indispensabile per la Senologia, realizzare le Breast Unit e dalla constatazione della natura multidisciplinare della cura del carcinoma mammario". "La Breast-Unit, con un lavoro di squadra, si prefigge - prosegue Maiolo - di seguire la paziente non trascurando l'aspetto psicologico e, naturalmente, tutti gli effetti collaterali che la terapia oncologica comporta, comprendendo sia le strutture dedicate alla senologia diagnostica, sia quelle legate agli approfondimenti diagnostici come l'anatomia patologica e la medicina nucleare, sia quelle dedicate alla terapia quali la chirurgia senologica, chirurgia ricostruttiva e oncoplastica, oncologia medica, radioterapia, fisioterapia, psico-oncologia. L'obiettivo è tutelare, accompagnare e sostenere le pazienti lungo un percorso appropriato, discusso collegialmente e integrato nelle procedure. La Proposta di Legge si compone di nove articoli che prevedono, tra le altre cose, l'istituzione delle Unità di senologia denominate Breast-Unit, ne stabiliscono le finalità, le modalità di intervento, la loro ubicazione sul territorio regionale senza tralasciare, ovviamente, le modalità di monitoraggio, la verifica di quanto fatto all'interno di ciascuna Unità e la copertura finanziaria per il funzionamento della legge".



Università di Catanzaro: 32 i corsi di laurea approvati dal Ministero

Università di Catanzaro, 32 corsi di laurea approvati dal Ministero dell'Istruzione

CATANZARO. Il Ministero dell'Istruzione, università e ricerca ha approvato 32 corsi di laurea triennali e specialistiche per l'Università Magna Grecia di Catanzaro, tanti quanti l'ateneo ne aveva richiesti. "Un risultato - ha detto il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, dopo avere appreso la notizia dal rettore, Aldo Quattrone - che rende ancora più forte il nostro ateneo e che rappresenta un nuovo tassello del nostro disegno di città della sanità, della scienza, della ricerca". "All'interno dei 32 corsi di laurea autorizzati dal Ministero - è scritto in una nota del Comune di Catanzaro - ci sono Sociologia e Scienze Motorie, e questo risultato era stato già anticipato ma, soprattutto, c'è il corso di scienze infermieristiche che altre città calabresi vorrebbero attivare in accordo con altri Atenei italiani". "Avevo detto, quando è scoppiata la polemica su scienze infermieristiche a Cosenza - aggiunge Abramo - che l'Università Magna Graecia avrebbe attivato nel campus di Germaneto questo tipo di corsi. La decisione del Miur rende merito all'impegno del rettore Quattrone e testimonia la serietà con cui stiamo seguendo l'evoluzione di tutte le problematiche legate all'Università e al sistema sanitario della città". In riferimento al Consiglio comunale sulla sanità in programma martedì Abramo aggiunge: "ho sempre sostenuto che il Consiglio comunale avrebbe dovuto pronunciarsi su fatti concreti, su risultati reali, su impegni ufficiali, evitando di diventare una mera passerella a fini elettorali o propagandistici. In queste settimane, abbiamo lavorato sodo, senza tregua, per favorire l'accordo Regione-Università, per rafforzare il ruolo della facoltà di medicina, per difendere l'intelaiatura dell'azienda ospedaliera 'Pugliese-Ciacio', per salvaguardare l'esperienza della Fondazione Campanella, per creare le condizioni per nuove eccellenze sanitarie nella nostra città. Al Consiglio di martedì porteremo risultati, quelli che la gente ci chiede. Abbiamo dimostrato sul campo di sapere gestire tutte le problematiche che sono sorte in ambito sanitario e universitario, concentrando sul lavoro ed evitando di perdere tempo in polemiche che la gente non gradisce e non capisce".



La longevità è stile di vita rapporti sociali e cibi sani

COSA accomuna un ultracentenario dell'Ogliastra a un suo coetaneo che vive nell'isola giapponese di Okinawa, o a un over 90 di Nicoya, in Costa Rica? Un'alimentazione bilanciata, ricca di frutta e verdura, una vita di relazione, l'abitudine a muoversi che è tipica di zone di montagna o rurali. Ma anche fattori psicologici come l'aver ogni giorno uno scopo da raggiungere, coltivare il senso di religiosità e i rapporti familiari, poter contare su una rete sociale. In Giappone si chiamano 'maais', cerchie di 5 persone, che si aiutano fra loro nella vita di tutti i giorni. Consigli ed esempi di longevità attiva sono riassunti in un manuale illustrato che Italia Longeva, la rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento istituita dal ministero della Salute con la Regione Marche e l'Inrc di Ancona, distribuirà nelle aree di riferimento.



C'è in gioco la sanità, facciamoci sentire

ETTORE JORIO

Finiamola di giocare con la sanità! Se si ha proprio una voglia inarrestabile di divertirsi con le strutture che chiudono e quelle che si incentivano il diversivo consigliato è il monopolio. Quel gioco tanto caro ai palazzinari in erba dalle ricchezze finte, ma anche tanto utile a chi ha voglia di spostare strutture (e budget, ma di quelli veri) da qui per portarle altrove.

Quello dei budget del privato è un gioco vero, molto più simile a quello d'azzardo. Al riguardo, si presume che alcuni politici e dirigenti nostrani siano gravemente affetti da "ludopatia". La cosa è così grave che si arriva addirittura a consentire trasferimenti di accreditamenti e dei budget relativi da parte di società fallite. No, non si può fare! Si legga, in proposito, la sentenza della Corte costituzionale n. 132 dell'appena 7 giugno scorso.

La riorganizzazione della salute, quella vera, è tutt'altra cosa. Bisogna stare attenti, lo ha detto ieri l'altro il neoministro Beatrice Lorenzini in una interessante intervista rilasciata a IlSole24Ore. Ha testualmente detto "Se si tagliano i posti letto e il territorio non c'è, dove si va? Le due cose devono camminare insieme".

E' quello che vorremmo chiedere al Governatore pluricariche. Il dove andare, infatti, costituisce il problema che affligge la quasi totalità dei calabresi, spogliati di quel poco che c'era. Di quegli ospedali che si erano resi negli anni garanti di quel minimo di assistenza, oggi rasa al suolo da una errata previsione normativa, che blocca il turnover a prescindere, e da un errore umano. Quello rilevabile in una programmazione commissariale che pare essere uscita fuori da una cultura della salute che non c'è, meglio da chi la pensa (a esser buoni) altrove, senza sapere neppure il territorio destinatario. Così si giustificano refusi nella programmazione della Calabria che citano la regione Abruzzo. Una programmazione peraltro decisa in barba alla legge e mantenuta solo perché il Governo, quello di ieri, non ha avuto gli attributi per applicarla, dal momento che le condizioni legislative per cambiare il commissario ad acta c'erano tutte. Si spera nell'Esecutivo di oggi,

accreditato di possederli.

Quanto all'anzidetto errore umano, esso ha di certo una natura bicefala. Ciò in quanto, da una parte, dettato dalla mancata conoscenza del territorio, dei calabresi e dei loro bisogni espressi ma non affatto noti a chi ha assunto le decisioni. A chi importa dell'assistenza da assicurare ai cittadini di Tortora, di Alessandria del Carretto, di Longobucco solo per fare qualche esempio? E che dire di quelli

residenti nel Reventino e nella Sila catanzarese, ma anche nell'Aspromonte?

Dall'altra parte, un errore (forse) strumentalmente voluto, atteso che, attraverso la desertificazione del livello di speditività pubblica, si è rimpinguata l'omologa offerta privata. Ciò diventa più comprensibile solo a considerare il territorio, per esempio reggino, ove occorre fare tantissimi chilometri per trovare una assistenza ospedaliera pubblica

degnata di questo nome. E' ciò che capita agli abitanti nell'area cosiddetta Grecanica.

Mi si dirà che occorre ripulire il territorio della speditività in eccesso, specie di quella "pericolosa", in quanto priva delle più essenziali garanzie assistenziali. Anche il ministro lo ha detto: "Vanno riconvertiti piccoli ospedali che non garantiscono prestazioni adeguate". Aggiungendo però "salvaguardando le realtà locali". Come la mettiamo dunque? Qual è la salvaguardia delle periferie, senza il piccolo ospedale che c'era e senza un briciolo di assistenza territoriale, fatta eccezione per i medici di famiglia?

Se per un verso c'era la necessità di chiudere, per l'altro c'era l'irrinunciabile bisogno di aprire le "porte" dei servizi territoriali, mai pensati. Spesso confusi con quelle sottocategorie di speditività diurna che assumono nomi più diversificati, utili solo ad affascinare chi non ha capito che cosa siano. Quindi, si butta giù una denominazione del tipo casa vattelapesca, e giù gli applausi dei diseredati, che - contenti e fessi - rimarranno sempre tali. A secco di tutela della salute!

Forza opposizione, forza categorie professionali interessate, forza sindacati, forza terzo settore. Se ci siete, battete un colpo! C'è in gioco l'unico diritto cui il Costituente ha attribuito l'appellativo di fondamentale!





Medici in sala operatoria

Fondazione Campanella nel mirino della Finanza

I militari hanno acquisito la documentazione in assessorato

Intanto la commissione di tecnici ha terminato il suo lavoro per cercare di trovare una soluzione adeguata per il polo di Germaneto

Professori e medici difendono l'operato della struttura nonostante i rilievi ministeriali del 2010 della commissione Serra - Riccio

Fondazione "Campanella" sempre alla ribalta. Secondo quanto si è appreso da fonti accreditate, nei giorni scorsi, agenti del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza si sono recati presso l'assessorato regionale alla Sanità per acquisire carte riguardanti proprio il polo oncologico di Germaneto. Nulla di più si sa rispetto al merito dei controlli. Di sicuro, però, si tratta di esaminare la situazione contabile dell'ente, già al centro di una indagine della procura regionale della Corte dei conti.

Intanto, il presidente della Regione in qualità di commissario per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario è chiamato, insieme al rettore dell'Università "Magna Graecia", a discutere sul come salvare la Fondazione, ente i cui soci fondatori sono proprio Regione e Ateneo. Al centro della scena un ente privato finanziato con soldi della sanità pubblica regionale e però - come a suo tempo ha sostenuto la stessa procura contabile - sprovvisto di accreditamento istituzionale e gestito secondo schemi privatistici a partire dai metodi di assunzione del personale.

Chi difende la struttura ne sostiene l'importanza sul piano dell'assistenza integrata alla ricerca. I risultati ottenu-

ti non sono stati ben "pubblicizzati" a Roma: ripetono spesso medici e professori. E ciò, nonostante i rilievi fatti nel 2010 della commissione ministeriale Serra-Riccio (e procura contabile) rispetto a prestazioni per la cura dei tumori ritenute (almeno fino al tempo delle contestazioni) quantitativamente non congrue con le finalità di un centro nato con l'obiettivo, mai realizzato, di diventare Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico. Ma tant'è. La coperta corta della sanità e le difficoltà economiche si legano allo snellimento imposto per legge regionale. Una commissione di tecnici (due della Regione, due dell'Università) ha concluso il suo lavoro. Bocche serrate riguardo al tema. Secondo quanto si è appreso, una delle proposte da sottoporre al governatore e al rettore è quella di un accordo di servizio con la "Campanella" per le prestazioni dei reparti non strettamente oncologici da trasferire all'azienda "Mater Domini". Quest'ultima comprenderebbe le prestazioni dalla Fondazione, che pertanto verrebbe alleggerita. Ma la scelta finale è del presidente Scopelliti e del rettore Quattrone. E la materia è delicata sia sul fronte assistenziale che occupazionale.

Francesco Ciampa



sanità e istituzioni

Abramo, Tallini e Quattrone
a Reggio da Scopelliti

Trasferta reggina per il sindaco Sergio abramo, l'assessore regionale Mimmo Tallini e il rettore dell'Università Quattrone. I tre hanno sicuramente incontrato il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti con il quale, in vista del prossimo consiglio comunale sulla sanità, avranno probabilmente messo a punto alcune criticità. Quella più grossa sembra riguardare proprio fondazione Campanella per la quale si attendono i risultati del lavoro portato avanti dalla commissione tecnica.

g.z.



PRESIDENTE
Giuseppe
Scopelliti



lauree specialistiche

Il ministero ha approvato trentadue corsi

Trentadue corsi di laurea triennali e specialistiche su trentadue richiesti. Un vero e proprio en plein. Il Miur premia l'Università "Magna Graecia" e per il sindaco è «un risultato che rende ancora più forte l'ateneo e che rappresenta un nuovo tassello del nostro disegno di Città della sanità, della scienza, della ricerca». Tra i 32 corsi di laurea autorizzati dal ministero, ci sono Sociologia e Scienze Motorie ma soprattutto c'è il corso di scienze infermieristiche che altre città calabresi vorrebbero attivare in accordo con altri atenei italiani. Su questo punto Abramo ha ricordato: «Quando è scoppiata la polemica su scienze infermieristiche a Cosenza avevo detto che l'Università Magna Graecia avrebbe attivato nel campus di Germaneto questo tipo di corsi. La decisione del Miur rende merito all'impegno del rettore Quattrone e testimonia la serietà con cui stiamo seguendo l'evoluzione di tutte le problematiche legate all'Università e al sistema sanitario della città. Ho sempre sostenuto - ha detto il primo cittadino - che il Consiglio comunale avrebbe dovuto pronunciarsi su fatti concreti, su risultati reali, su impegni ufficiali, evitando di diventare una mera passerella a fini elettorali o propagandistici. In queste settimane, abbiamo lavorato sodo, senza tregua, per favorire l'accordo Regione-Università, per rafforzare il ruolo della facoltà di medicina, per difendere l'intelaiatura dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", per salvaguardare la Fondazione Campanella».



Alzheimer, impegno comune RaGi riceve Rosalba D'Urso

*Un confronto
sulle metodologie
che si applicano
ai pazienti
di demenza*

«Una visita cordiale che si è trasformata in un confronto molto proficuo sulle metodologie che l'equipe della Ra.Gi. applica ai pazienti affetti da demenza e che si è rivelata di particolare importanza grazie alla presenza del funzionario della Regione Calabria dottor Cesare Nisticò che ha avuto così modo di conoscere la nostra realtà in cui, attraverso tante stimolazioni cognitive/motorie e affettivo/relazionali incoraggiamo al proseguimento di una vita dignitosa i nostri pazienti; non li accompagniamo verso la morte ma cerchiamo di farli sentire ancora protagonisti della loro esistenza». Parla così il presidente della Ra.Gi. Elena Sodano a seguito della visita avuta nei giorni scorsi della presiden-

te dell'associazione "ArtCafè Alzheimer" Rosalba D'Urso sorella della più nota conduttrice televisiva Barbara D'Urso, accompagnata da un rappresentante della Gargantua srl che in collaborazione con la Neurotronics, sta sviluppando un supporto terapeutico per pazienti con Alzheimer che utilizza la musica composta dal maestro Fabio Tullio e la cromoterapia. Un incontro ricco di importanti spunti attuativi per riuscire a sensibilizzare l'opinione pubblica su un nuovo modo di intendere l'Alzheimer e la demenza in genere. La D'Urso ha raccontato di una patologia emotivamente a lei molto vicina dal momento che un suo caro congiunto è affetto da Alzheimer e della sua associazione che, pur non avendo nulla a che fare con applicazioni terapeutiche, è nata in una terra, la Campania, priva di ogni attenzione e sostegno sia verso i

pazienti che verso le famiglie. Rosalba D'Urso che sta girando l'Italia per fare visita e conoscere i vari centri che si occupano di Alzheimer, ha fatto visita alla Ra.Gi. grazie alla segnalazione del dirigente generale della regione Calabria assessorato alle Politiche sociali, Bruno Calvetta. Gli ospiti, che sono stati accolti a Fondazione Beta-nia Onlus nella cui struttura la Ra.Gi. sta portando avanti un progetto finanziato dall'8x1000 della chiesa cattolica, hanno avuto modo di stare qualche ora insieme ai pazienti e seguire in un'unica grande anima gruppale le attività laboratoriali svolte dall'equipe della Ra.Gi. restando colpiti principalmente dall'energia partecipativa degli anziani e dal modo con cui gli stessi si sentivano protagonisti di un contesto relazionale allegro, colorato e partecipativo.



Lo staff della Ra.Gi. insieme a Rosalba D'Urso presidente di ArtCafè Alzheimer



guardavalle

Perde il bambino dopo 10 mesi di gestazione

Una gestazione lunga 40 settimane che sembrava non dovesse finire mai, e che invece è finita nel modo più brutto e inaccettabile che potesse succedere. G.I., 33 enne di Guardavalle, portava in grembo la sua bambina dopo 10 mesi di gravidanza e ad un anno dal matrimonio con P.D. I medici dell'ospedale di Soverato, si sono subito messi all'opera per salvare la vita della neonata una volta uscita dal grembo, ma purtroppo per Erika, questo il nome scelto dai genitori per lei, non c'è stato nulla da fare. Mercoledì la donna si era recata nello studio del suo ginecologo di fiducia, il quale, nonostante la lunga gestazione, rimaneva fermo sulla sua teoria che bisognava attendere il parto natura-

le senza intervenire con il cesareo. Ma l'istinto materno di G.I. le diceva che qualcosa non stesse andando nel modo giusto e la notte stessa si è sentita male. Portata dai familiari al pronto soccorso di Soverato, la mattina successiva, i medici di turno hanno scoperto che il feto era morto e una volta effettuato il parto cesareo, nonostante vari tentativi di rianimazione, il cordone ombelicale che si era stretto attorno al collo della neonata chissà da quanto tempo, non ha dato alternative alla constatazione del decesso. Sul posto sono giunti i carabinieri che ora avranno il compito di accertare di chi siano le responsabilità per quanto accaduto dopo aver acquisito tutti gli atti necessari e sentito le diverse parti. Al momento pare che i medici di Soverato non abbiano colpe sull'accaduto e nell'occhio del ciclone potrebbe quindi finire il ginecologo che si è occupato della donna durante la gravidanza.

Massimiliano Chiaravalloti



l'annuncio

Progetto "Case della salute", Scopelliti incarica Magno

Il presidente della Giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, ha dato al consigliere regionale del Pdl Mario Magno l'incarico «di monitorare tutti gli interventi riconducibili al progetto "Case della Salute" che, nell'ambito del potenziamento dei servizi sanitari, ha come obiettivo quello di migliorare l'offerta dei servizi sanitari territoriali».

Nel darne notizia, Magno sottolinea che «nell'ambito di tale progetto pensato per far diventare tali strutture luogo di riferimento per i cittadini, dove i servizi di assistenza primaria si integrano con quelli specialistici, ospedalieri, della sanità pubblica, dell'emergenza - urgenza, della salute mentale e con i servizi sociali, cercherò di velocizzare i percorsi istituzionali ed amministrativi finalizzati alla spesa di circa 68 milioni di euro che la linea di finanziamento Fers vi ha destinato».

Scopelliti, inoltre, con lo stesso atto di nomina, ha incaricato Magno «di seguire, per suo conto, i processi di impiego dei fondi ex articolo 20 della legge 67/88 che serviranno alla ristrutturazione di molte strutture socio - sanitarie della nostra regione». Da qui l'impegno di Magno a confrontarsi «quotidianamente con gli Enti locali e le Asp interessate al fine di pervenire al censimento delle strutture inutilizzate e alla predisposizione di un piano di valorizzazione e/o riconversione delle stesse».

Saveria Maria Gigliotti



Mario Magno



Nicotera, acqua torbida dai rubinetti domestici

NICOTERA E' decisamente scuro il colore dell'acqua che sgorga dai rubinetti a Nicotera, in questi giorni. Soprattutto nelle prime ore del mattino. Inutile dire che la cosa ha suscitato la rabbia e le proteste di diverse cittadini. Alcuni di essi si sono recati presso i competenti uffici comunali, dove gentilmente accolti, si sono sentiti dire che il problema dipenderebbe dalla chiusura della vasca di raccolta durante la notte. Nei medesimi uffici le stesse fonti avrebbero appreso che l'Azienda sanitaria provinciale avrebbe effettuato apposite analisi. Questo il quadro, fotografato in una tazza, che non è di tè, o almeno è lecito presumere che non lo sia. Ed è da annotare che in queste giornate estremamente calde è impossibile omettere di fare una doccia, anche più volte al giorno. Banale operazione effettuata malvolentieri perché i malcapitati non sanno da cosa dipenda quel colore scuro che pare ammorbare l'acqua con la quale detergono il corpo. Comunque, la situazione idrica, nella città tirrenica, come in altri contesti, si fa emergenziale soprattutto nei mesi estivi, da-

to il maggiore consumo ed il caldo rendono tutto più precario dal punto di vista igienico. Si consideri, inoltre, che le condutture sono piuttosto vetuste e, assieme a quelle delle condotte fognarie, in ampi tratti danneggiate. Come riferito da diverse fonti. Di certo l'attuale amministrazione comunale eredita una situazione non rosea. Emergenza servizi? Di certo è più di trent'anni, se non quaranta, che acque bianche e nere non sono degnate di particolare attenzione dalle amministrazioni succedutesi nel tempo. Se non per sparuti cenni di oppositori o lamentele dei cittadini. Il collettamento fognario delle frazioni pare essere assente, con tutti i disagi che è facile intuire. Va tutto visto, comunque, alla luce del fatto che l'Asp trasmette da anni analisi dalle quali non emergerebbero criticità. In ogni caso nei mesi estivi, oltre ad un'incisiva azione amministrativa, diventa quando mai necessario esigere dai cittadini senso civico, dato che comunque la popolazione cresce e l'acqua va centellinata nel rispetto reciproco.

Francesco Tripaldi

L'acqua torbida che arriva nelle case dei nicoteresi



Convocata per la settimana prossima (lunedì in prima, giovedì in seconda) un'altra riunione dell'assemblea per l'esame di pratiche ordinarie

In Consiglio è tempo di... straordinari

Confermato per martedì l'appuntamento sulla Sanità. Ieri anche una proficua seduta della Giunta



Il presidente del Consiglio comunale Ivan Cardamone ha convocato l'assemblea per lunedì prossimo

Palazzo De Nobili raddoppia. E nella settimana prossima, almeno per la sua parte iniziale, saranno giorni di discussioni e, prevedibilmente, confronti politici anche aspri. Non solo la seduta consiliare di martedì dedicata al dibattito sulla Sanità, ma una seconda riunione è stata decisa ieri dal presidente dell'Assemblea Ivan Cardamone, sentiti i capigruppo consiliari. Una riunione che addirittura precede quella dedicata alla Sanità. Lunedì dunque, alle ore 17 (con eventuale secondo appello giovedì alle 16), i consiglieri comunali saranno chiamati a discutere dei tre argomenti posti all'ordine del giorno dei lavori: il recesso dal consorzio Parco commerciale naturale "il Corso" (per come disposto dall'articolo 6 dello statuto consortile), l'approvazione del regolamento per il funzionamento della "stazione unica Appaltante comunale", e l'affidamento in concessione del servizio di gestione del parcheggio Multipiano "Politeama" di viale dei Normanni, nonché la gestione e la manutenzione dei due ascensori annessi al parcheggio che conducono in villa Margherita e in via Italia.

«Sarà una settimana d'intenso lavoro per l'aula – ha convenuto il presidente Cardamone – convocata per la seduta di lunedì sulle pratiche, mentre martedì 25 l'assemblea discuterà della sanità catanzarese. Due sedute che tratteranno pratiche importanti per la Città. Quelle inserite nell'ordine del giorno di lunedì – ha concluso – sono proposte definite anche dalle rispettive commissioni consiliari, come nel caso della Stazione unica appaltante rinviata nell'ultima seduta del Consiglio per un maggior approfondimento in commissione, così come quella del parcheggio del Politeama che ha acquisito il parere favorevole della commissione Urbanistica e Affari generali».

Ma se il Consiglio è chiamato

agli "straordinari", la Giunta guidata dal sindaco Sergio Abramo non sta certo con le mani in mano. E ieri la Giunta, riunita sotto la presidenza del primo cittadino e con l'assistenza del segretario generale Vincenzina Sica, ha esaminato una serie di delibere.

Sentita la relazione dell'assessore Vincenzo Belmonte, l'esecutivo ha approvato la delibera contenente le modifiche ad integrazione al progetto di variante al Piano comunale delle Spiagge proposta dal settore Urbanistica diretto dall'architetto Giuseppe Lonetti. Delibera che contiene anche il parere favorevole della commissione Urbanistica presieduta da Giulio Elia. Via libera anche al progetto dei lavori di manutenzione urgente sulla condotta fognaria di via Argento per un importo complessivo di 21.518 euro. Sempre in tema di manutenzione straordinaria approvata la proposta del settore gestione del territorio diretto dall'architetto Carolina Ritrovato relativa alla perizia di variante dell'impianto della funicolare e relative pertinenze per un importo di 21.195 euro, finanziata con le economie di ribasso di un mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti di 570 mila euro.

Per quanto riguarda la riqualificazione della parte più antica del Capoluogo, sentita la relazione del vicesindaco e assessore alla cultura, Sinibaldo Esposito, la giunta ha approvato la predisposizione del progetto preliminare degli interventi di restauro e valorizzazione del centro storico e degli edifici di pregio della Città, nell'ambito del "Programma operativo interregionale (Poin) - Attrattori culturali, naturali e turismo". L'importo complessivo previsto è di 6 milioni 128 mila euro circa, che serviranno a riqualificare edifici dall'elevato valore architettonico, storico e culturale, come palazzo Fazzari e il teatro Masciari, o luoghi di aggregazione dalla particolare valenza naturalisti-

co-ambientale come la piazzetta intitolata a Nicholas Green.

Su proposta del settore Sport, diretto dall'avv. Saverio Molica, e sentita la relazione dell'assessore al ramo Giampaolo Mungo, l'esecutivo di Palazzo De Nobili ha votato l'ok alla pratica sul disciplinare tecnico per la manutenzione degli impianti sportivi, delle palestre e degli impianti sportivi minori del Comune da parte di soggetti privati o pubblici.

È stata poi approvata la proposta del settore Polizia municipale, diretto dal gen. Antonio Salerno, relativa alla ripartizione delle quote dei proventi delle sanzioni amministrative per violazioni previste dal Codice della strada secondo la seguente ripartizione: il 50% della quota verrà destinato alla manutenzione delle strade (45%); potenziamento e miglioramento della segnaletica stradale (25%); potenziamento attività di controllo e di accertamento delle violazioni (25%); fondi per previdenza e assistenza al personale di Polizia municipale (5%). Il restante 50% sarà a beneficio dell'Ente.

La riunione di Giunta ha anche preso atto delle precedenti indicazioni fatte dalla commissione Toponomastica presieduta dal dirigente del settore Affari demografici Giuseppina Casalinuovo. Sentita la relazione dell'assessore al Turismo, Rita Cavallaro, infatti, è stata approvata l'intitolazione di tre strade della città, rispettivamente, al commissario Giuseppe Di Tardo, all'agente di Polizia Emanuela Loi e alla XXII Divisione militare.

Su proposta dell'area legale-amministrativa, diretta dall'avv. Saverio Molica, l'esecutivo di Palazzo De Nobili ha varato, infine, dieci pratiche riguardanti il giudizio di risarcimento danni contro il Comune promosso da privati cittadini, e un'altra delibera relativa al ricorso proposto da un privato presso la sezione lavoro del tribunale civile di Catanzaro.



Infine, il sindaco Sergio Abramo ha firmato il decreto con il quale, ha attribuito a Giampaolo Mungo, già nominato assessore allo Sport e alle Politiche giovanili, la delega per la "definizione delle strategie per il monitoraggio dei consumi idrici e per il recupero delle evasioni delle entrate connesse". Mandato che Mungo aveva già svolto prima della nomina di assessore coordinando il gruppo di lavoro appositamente istituito per la prosecuzione delle attività di recupero delle entrate derivanti dai consumi idrici. ◀



L'aula consiliare di Palazzo De Nobili è chiamata, la settimana prossima, agli... straordinari

Dopo il rinvio a giudizio dei due esponenti politici in merito all'inchiesta sulla nomina della dirigente Alessandra Sarlo

Il centrodestra si stringe attorno a Scopelliti e Tallini

La decisione del rinvio a giudizio del presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, e dell'assessore al Personale, Domenico Tallini, (che è anche consigliere comunale di Catanzaro) per la vicenda della nomina della dirigente regionale Alessandra Sarlo, ha scatenato la reazione di numerosi esponenti del mondo politico.

Il senatore Piero Aiello ha sollevato «qualche dubbio e qualche perplessità su un impianto accusatorio che mi appare fragile, non suffragato dai fatti e molto influenzato da considerazioni di ordine politico. Ho molta fiducia nella terzietà dei magistrati che giudicheranno Scopelliti e Tallini. Ma, in attesa che la giustizia faccia il suo corso, restituendo la piena onorabilità ai due politici, voglio stringermi a Peppe e Mimmo, chiedendo loro di proseguire con serenità nell'azione politica».

Sulla stessa linea il coordinatore provinciale del Pdl di Catanzaro, Wanda Ferro: «L'azione di rinnovamento della Calabria avviata dal presidente Scopelliti e all'assessore Tallini si muove lungo un percorso pieno di insidie e di difficoltà, ma sono certa che al termine di questa vicenda, risulterà chiaro che tutte le scelte sono state assunte nel rispetto delle regole e nell'interesse dei cittadini».

Il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo non ha «alcun dubbio che il processo ristabilirà la verità dei fatti, restituendo all'assessore regionale Tallini, uno dei leader più apprezzati del Pdl in Calabria, la necessaria serenità per andare avanti nel difficile lavoro in Giunta regionale. I risultati ottenuti in questi anni nel suo settore, con apprezzamenti che sono arrivati anche in maniera bipartisan, testimoniano la sua serietà. Scopelliti, a sua volta, non avrà difficoltà a dimostrare la sua estraneità e la sua buona fede. Ad entrambi rivolgo l'invito a non abbassare la guardia, a proseguire con ancora maggiore impegno nel lavoro che hanno iniziato nel 2010 per il risana-

mento della sanità pubblica e la riduzione degli sprechi».

Secondo il presidente del Consiglio comunale, Ivan Cardamone: «Chi conosce appena minimamente Mimmo Tallini, sa bene che egli intende la politica come la passione della sua vita, a cui ha dedicato anni di lavoro, conquistandosi un consenso senza precedenti nella città di Catanzaro. È un politico popolare, percepito dalla gente come "uno di noi", che non ha mai tratto benefici dal suo status. Era ed è rimasto una persona del popolo e, come tale, rispettato per non avere mai tradito la sua genuina origine. È una persona per bene, come riconoscono anche molti dei suoi avversari. E come tale dimostrerà la sua piena innocenza davanti ai giudici».

I capigruppo di maggioranza Marco Polimeni (Catanzaro da Vivere), Eugenio Riccio (Catanzaro per Abramo), Carlo Nisticò (Lista Scopelliti), Luigi Levato (PerCatanzaro), Andrea Amendola (AdC) hanno sottolineato «la dirittura morale e la linearità amministrativa dell'on. Tallini, dimostrata in anni di dedizione e di servizio nell'Amministrazione comunale. Tallini ha messo la sua esperienza e il suo prestigio a disposizione della sua città, acquisendo grandi risultati, come dimostra la battaglia per il finanziamento delle scuole di specializzazione dell'Università. Ci auguriamo, per il bene generale del nostro Paese, che il rinvio a giudizio non sia stato influenzato da valutazioni di ordine politico o da pregiudiziali posizioni ostili al presidente Scopelliti e alla sua maggioranza».

Infine, i componenti del Coordinamento cittadino del Pdl si dicono «certi che le scelte operate da Scopelliti e Tallini sono state improntate a criteri di legalità e trasparenza e nel solo interesse dei cittadini» mentre il presidente provinciale della Giovane Italia, Pierpaolo Pisano, si è detto certo «che nel corso del processo verrà dimostrata la correttezza delle scelte assunte». ◀



C'è anche Scienze infermieristiche. Abramo soddisfatto **Ateneo, il Ministero approva 32 corsi di laurea triennale**

Trentadue corsi di laurea triennali e specialistiche su trentadue richiesti. Un vero e proprio en plein. Il Miur premia l'Università "Magna Græcia" e il sindaco Sergio Abramo, appresa la notizia dal Rettore Aldo Quattrone, esulta «per un risultato che rende ancora più forte il nostro Ateneo e che rappresenta un nuovo tassello del nostro disegno di città della sanità, della scienza, della ricerca». All'interno dei corsi autorizzati dal Ministero, ci sono Sociologia e Scienze Motorie - come già anticipato - ma soprattutto c'è il corso di scienze infermieristiche che altre città calabresi vorrebbero attivare in accordo con altri Atenei italiani. Su questo punto, il sindaco Abramo ha espresso soddisfazione: «Avevo detto, quando è scoppiata la polemica su scienze infermieristiche a Cosenza, che l'Università Magna Græcia avrebbe attivato nel campus di Germaneto questo tipo di corsi. La decisione del Miur rende merito all'impegno del rettore Quattrone e testimonia la serietà con cui stiamo seguendo l'evoluzione di tutte le problematiche legate all'Università e al sistema sanitario della città». Abramo incassa, dunque, un nuovo importante risultato alla vigilia del Consiglio comunale dedicato ai problemi della sanità, in programma per martedì. «Ho sempre sostenuto - ha detto - che il Consiglio comunale avrebbe dovuto pronunciarsi su fatti concreti, su risultati reali, su impegni ufficiali, evitando di diventare una mera passerella a fini elettorali o propagandistici. In queste settimane, abbiamo lavorato sodo, senza tregua, per favorire l'accordo Regione-Università, per rafforzare il ruolo della facoltà di medicina, per difendere l'intelaiatura dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", per salvaguardare l'esperienza della Fondazione Campanella, per creare le condizioni per nuove eccellenze sanitarie nella nostra città. Al Consiglio comunale di martedì porteremo risultati, quelli che la gente ci chiede». ◀



Il campus in località Germaneto



CARAFFA Nel mirino la Sorical che gestisce gli impianti idrici **Malumori per i rubinetti a secco** **Il Consiglio affronta l'emergenza**

Luigi Gregorio Comi
CARAFFA

Dare mandato alla giunta municipale di adottare tutti i dovuti provvedimenti e tutte le opportune iniziative, non esclusa ove necessario quella legale, nei confronti della Sorical per dare soluzione definitiva al problema acqua a Caraffa e contestualmente, su proposta del capogruppo dell'opposizione "L'Unione", Attilio Mazzei, a fare i dovuti passi presso il competente settore regionale all'ambiente per la realizzazione di un impianto consortile per la depurazione delle acque reflue presso la Valle del Corace. La determinazione è stata adottata all'unanimità dei presenti a conclusione del consiglio comunale di Caraffa, voluto dalla maggioranza amministrativa e convocato in seduta straordinaria e urgente dal presidente Fabio Scicchitano per discutere unicamente della "situazione idrica" che per giorni ha afflitto la comunità.

Si tratta di una vicenda mai completamente risolta e riemersa in maniera esasperante nelle ultime settimane lasciando per giorni interi la comunità a secco. I rubinetti all'asciutto hanno evidentemente alimentato il malumore dei cittadini, che hanno individuato l'amministrazione attiva guidata dal sindaco Antonio Giuseppe Sciumbata quale bersaglio della loro protesta.

La maggioranza ha così ritenuto opportuno indire il civico consesso martedì nella sala consilia-

re sulle iniziative nel frattempo intraprese per ridurre i disagi alla comunità.

«Ci siamo spesso divisi – ha sottolineato l'assessore ai lavori pubblici Luigi Barbieri – evitando di individuare il vero responsabile: la Sorical. Il Comune non ha la gestione né dell'impianto di Catano Barone né tantomeno del serbatoio comunale. Possiamo anche sostituire tutta la rete comunale – ha aggiunto – ma è la Sorical che si deve rinnovare nel gestire l'impianto di distribuzione con strumentazioni adeguate». Un affondo deciso nei confronti della Sorical che non prelude però alla volontà dell'amministrazione di volersi defilare rispetto al problema. «Anzi – continua Barbieri – come abbiamo affrontato la non potabilità, investendo proprio la Sorical e l'Asp, con altrettanta decisione vogliamo affrontare, con la stessa Sorical, la vicenda della erogazione dell'acqua».

Nel chiedere scusa ai cittadini per i disservizi sopportati, il sindaco Sciumbata ha delineato in maniera puntuale la situazione in tutte le sue sfaccettature. «La situazione è complessa – ha sottolineato il sindaco –. Quella dell'acqua è un'emergenza che stiamo vivendo da quando ci siamo insediati. Abbiamo sanato tutte le pendenze debitorie nei confronti della Sorical, ma è innegabile che le periodiche avarie e i relativi inaccettabili disagi siano strettamente legati alla vetustà dell'impianto di captazione e alle pompe fatiscenti». ◀



TIRIOLO Seminario informativo della Lilt **Tumori, la prevenzione può salvare molte vite**

TIRIOLO. «Informare per prevenire e... vivere». È stato questo il tema del convegno organizzato dalla sezione di Catanzaro della Lega italiana per la lotta ai tumori (Lilt) in partnership con l'assessorato alla Sanità del Comune di Tiriolo.

Si è trattato di un seminario informativo volto a divulgare e radicare, in maniera ancora più decisa nel territorio catanzarese, la cultura della prevenzione oncologica.

Coordinatore dei lavori il presidente della sezione Lilt di Catanzaro, Concetta Stanizzi, che in apertura ha delineato le linee guida del convegno e ha spiegato le attività svolte dall'associazione descrivendo l'importanza della prevenzione in tutte le sue fasi.

A seguire i saluti del prefetto di Catanzaro Antonio Repucci e dell'assessore alla sanità del Comune di Tiriolo Angelo Colacino. Quindi hanno preso la parola Gregorio Pelia, direttore della scuola di specializzazione delle malattie dell'apparato respiratorio dell'Università Magna Graecia, Massimo Calderazzo, direttore dell'U.O.C. di broncopneumologia di Lamezia Terme, e Francarlo Leone, responsabile della chirurgia senologica dell'ospedale Pugliese di Catanzaro. ◀ (r.s.)



Curtosi: l'argomento merita una forte riflessione prima di assumere decisioni definitive

Proposta di accorpate le Asp, per la Cisl occorre avviare un tavolo istituzionale

Accorpamento delle Asp di Catanzaro, Crotona e Vibo.

A riprendere l'argomento è il segretario provinciale della Cisl, Filippo Curtosi, che punta l'indice contro il governatore della Regione Giuseppe Scopelliti che, in qualità di commissario per l'emergenza sanitaria, «continua a privilegiare, per come risulta dalle sue scelte, Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro, prestando scarsa attenzione ai gravi problemi che affliggono il territorio vibonese».

Per la Cisl, la sanità vibonese, in attesa che venga deciso il suo destino, e prima di confrontarsi in un successivo colloquio con le altre province, ha bisogno di chiamare attorno ad un tavolo il comitato esecutivo della conferenza dei sindaci, parlamentari, consiglieri regionali, commissari della Provincia e dell'Asp e sindaco della città, ponendo al centro della discussione il reale stato di salute della sanità pubblica vibonese ed il suo avvenire. «Affidarci ancora una volta alla cultura dell'improvvisazione – dichiara Curtosi – vuol dire non andare da nessuna parte. Non so, infatti, a cosa possa servire oggi, in assenza del vero obiettivo (quello affidato alle istituzioni interessate) esprimersi in toto pronostici o giudizi affrettati». Che la sanità vibonese, al pari di tante altre in Calabria, per i vertici Cisl, accusi vistose lacune è un fatto accertato anche se va evi-

denziato il non trascurabile impegno che l'attuale commissario straordinario sta dimostrando per tentare di superare i disagi e le difficoltà. «Però, un'attenta radiografia sul funzionamento dell'Asp vibonese – aggiunge Curtosi – conferma che i promessi aiuti da parte della Regione Calabria sono sempre più assenti, che del nuovo ospedale si parla sempre meno e che la complessiva attività sanitaria resta, purtroppo, legata alla precarietà economica ed ai grandi sacrifici che personale di ogni livello è costretto a compiere per fronteggiare le emergenze quotidiane». Se a tutto ciò si aggiunge «l'esistenza di una scarsa connessione tra il presidio ospedaliero cittadino con le strutture sanitarie periferiche di Serra S. Bruno, Tropea, Nicotera e Pizzo, il quadro è completo». La scarsa connessione, per la Cisl, è dovuta alla esiguità di personale, ai pochi mezzi di servizio, alla mancata risposta alle domande di salute che arrivano da ogni angolo del territorio. «È evidente – conclude Curtosi – che prima ancora di programmare un piano di proposta per aiutare la sanità vibonese a non uscire con le ossa rotte da un possibile accorpamento risulti giusto valutare la condizione in cui versa l'intera attività perchè venga consentito alla locale Asp, in caso appunto di accorpamento di erogare più adeguate prestazioni rispetto ad oggi». ◀ (v.s.)



La sede dell'Azienda sanitaria provinciale



Grave il quadro tratteggiato dal procuratore Mario Spagnuolo a seguito dell'arresto di un pensionato di Maierato per maltrattamenti nei confronti di moglie e figli

Violenze fra le mura domestiche, è allarme

«Nell'arco di un anno e mezzo i casi denunciati sono passati da 60 a circa 140, ma è solo la punta dell'iceberg»

Marialucia Conistabile

Dati allarmanti proprio per il loro aumento esponenziale nell'arco di poco più di un anno. L'arresto del pensionato di Maierato – si tratta di A. A. di 55 anni – ripropone, infatti, il problema delle violenze in ambito familiare e intra-familiare nel Vibonese dove fino al 2010 la media delle denunce si attestava intorno a 60 casi, divenuti circa 140 nell'arco di un anno e mezzo. Se poi a ciò si aggiunge il dato statistico delle richieste cautelari per stalking – numero quasi inesistente sino al 2009/2010 – che a oggi conta l'emissione di circa 45 provvedimenti, si ha chiaro il quadro della generale violenza, in ambiti familiari e non.

Un fenomeno che genera allarme anche e soprattutto in considerazione del fatto – come sottolineato dal procuratore Mario Spagnuolo nel corso della conferenza stampa dopo l'arresto del pensionato – che le cifre snocciolate dal capo della Procura vibonese rappresentano soltanto «la punta piccolissima dell'iceberg. Perché – ha evidenziato Spagnuolo – dietro questi casi denunciati se ne nascondono

centinaia».

Procura e Carabinieri cercano di porre un argine – o meglio di spezzare – gli anelli dell'infernale catena di soprusi ai danni delle fasce deboli – e per il caso di Maierato in particolare, indifese – della popolazione. Un lavoro che però molto spesso è costretto a segnare il passo a causa della mancanza di adeguati punti di riferimento soprattutto negli enti locali. «Cerchiamo continuamente di creare un'interazione con le altre istituzioni e con le case famiglia – ha rilevato il Procuratore – ma finora abbiamo trovato professionalità soltanto all'Asp e ben poca negli enti locali del Vibonese». Insomma nella battaglia a difesa dei diritti e della dignità dei più deboli le «armi» a disposizione non sono delle migliori nonostante la gravità del quadro finora emerso. «Anche perché – ha aggiunto Spagnuolo – il singolo caso non si risolve con la custodia cautelare in carcere di orchi e padri-padroni, di stalker e quant'altro. Bisogna, infatti, riuscire a dare adeguato sostegno a donne e figli violati nella loro dignità di persone, trattati per anni e anni alla stregua di animali,

o peggio ancora di oggetti».

Il ruolo delle Stazioni dei carabinieri «centro di ascolto per le popolazioni e per le fasce più deboli» è stato sottolineato dal comandante provinciale Daniele Scardecchia, anch'egli presente alla conferenza stampa svoltasi in Procura. E riferendosi al recente caso che vede dolorosamente protagonisti la moglie del pensionato – maltrattata e segregata in uno sgabuzzino per sette o otto ore – e i due figli, uno dei quali gravemente disabile picchiato costantemente, il comandante provinciale Scardecchia ha posto l'accento sull'attenzione che viene riservata alle persone inermi: «I primi posti per noi sono riservati agli invisibili, agli ultimi a chi subisce violenze e soprusi e non può difendersi». A dimostrazione del legame esistente fra le Stazioni e le comunità la fiducia riposta nei militari dalla figlia del pensionato la quale dopo anni e anni di maltrattamenti – «andavano avanti da così tanto tempo che la giovane non ha saputo definire un preciso arco temporale», ha commentato il capitano Diego Berlingieri – ha trovato il coraggio di denunciare. ◀





Lo sgabuzzino, privo di luce e finestre, dove veniva segregata (per sette o otto ore) la moglie del pensionato arrestato



Il cap. Diego Berlingieri, il procuratore Mario Spagnuolo e il col. Daniele Scardecchia durante la conferenza stampa

SERRA SAN BRUNO L'iniziativa questa mattina a palazzo Chimirri **Sport e importanza del defibrillatore** **Il Lions mobilita medici ed esperti**

SERRA SAN BRUNO. L'importanza del defibrillatore nello sport è messa in evidenza dal Lions Club di Serra San Bruno che, tramite la presidentessa Rosa Scidà, ha organizzato un pubblico incontro al quale interverranno numerosi esperti del settore. L'appuntamento è per oggi con inizio alle ore 10,30 a palazzo Chimirri dove il Lions ha chiamato ad essere presenti tutte le associazioni sportive locali e anche i responsabili che gestiscono iniziative che comportano controlli preventivi e anche attività di prevenzione nei confronti dei giovani quotidianamente impegnati nello sport.

Il defibrillatore salva la vita e nessuna società o gruppo sportivo può prescindere dal farne uso o, almeno, di averlo in dotazione per utilizzarlo all'occorrenza e nei casi di emergenza. L'argomento verrà affrontato a tutto campo nel corso dell'incontro che sarà introdotto dalla presidentessa del Club, Rosa Scidà, presente anche il presidente di zona 25, dott. Giuseppe Polerà. Sul tema relaziona il dott. Rosario Ortuso, coordinatore del Lions per la Calabria e direttore dell' U.O. cardiologica di Gioia Tauro. Interverranno anche il dott. Giovanni Calogero, responsabile della Formazione Asp n.5 di Reggio Calabria e il dott. Antonio Talesa, direttore del servizio emergenza-urgenza 118 di Vibo Valentia. Concluderà i lavori la professoressa Cettina Strangis Vespier, presidente della VII Circonscrizione. Nel corso della mattinata verrà consegnato un defibrillatore alla squadra di calcio serrese, dono del Lions Club di Serra che da sempre impegnato nel sociale. "Diffondiamo il defibrillatore nello Sport" è il titolo della campagna umanitaria che il Lions sta portando avanti con il coinvolgimento delle società sportive e dei gruppi giovanili. ◀ (f.o.)



Rosa Scidà (Lions Club)



Medicina del dolore

Trattamenti all'avanguardia per sconfiggere il dolore

Il Centro di Medicina del dolore dell'Ircas Neuromed continua ad ampliare il numero di innovativi trattamenti terapeutici per i propri pazienti. Questa branca specialistica, finalizzata a studiare le cause del dolore per adottare ed applicare le terapie più adatte per eliminarlo, è in continua evoluzione.

In Neuromed oggi è possibile fruire di alcune importanti novità terapeutiche contro il dolore: l'epiduroliasi, trattamenti intradiscali tra cui l'ozonolisi e i trattamenti a base di capsaicina.

L'epiduroliasi è una tecnica particolarmente indicata nelle patologie del canale vertebrale e dunque contro il dolore generato da cicatrici post-operatorie o post-traumatiche e consiste in una sorta di "pulizia" del canale vertebrale, che consente di liberare le aderenze riducendo la "strozzatura" del nervo. È una tecnica percutanea, quindi non invasiva, molto valida in caso di dolore lombare persistente anche dopo trattamenti chirurgici inefficaci e per il trattamento di dolori da precedenti interventi sulla colonna vertebrale lombo sacrale; si pratica sotto anestesia locale o blanda sedazione e prevede, generalmente, solo un paio di giorni di ricovero.

Anche l'ozonolisi intradiscale, o ozonoterapia intradiscale, richiede una semplice anestesia locale ed è pressoché indolore. È un trattamento indicato in caso di ernie e protrusioni discali con conservata integrità del disco e, nell'80-85% dei pazienti trattati, può rendere non necessario l'intervento chirurgico.

co poiché consente di decomprimere il disco riducendone il volume e di risolvere l'infiammazione delle radici nervose.

Ultimi, ma non per eccellenza, i trattamenti a base di capsaicina, un composto chimico presente in piante della famiglia Capsicium, tra cui il peperoncino piccante.

Da millenni l'uomo è a conoscenza degli effetti positivi del peperoncino sulla salute, ma solo di recente si è riusciti a comprendere il ruolo giocato dalla capsaicina e se ne sono investigati più approfonditamente i diversi effetti, tra cui quello analgesico e antinfiammatorio.

Il Centro di Medicina del dolore del Neuromed ha introdotto dei particolari cerotti a base di alte concentrazioni di capsaicina per il trattamento di patologie post-erpetiche e altre neuropatie in day hospital. Anche questa tecnica, da medicina integrativa

sta fornendo ottimi risultati clinici e incontrando la grande soddisfazione dei pazienti trattati.



La lotta ai tumori ha un'arma in più

Il Dott. Valerio Scotti descrive vantaggi e possibilità della Body Radiosurgery una nuova opzione terapeutica per la cura del cancro: «La precisione millimetrica consente nuovi trattamenti»

«Permette di trattare in modo preciso e non invasivo un tumore, risparmiando i tessuti sani e utilizzando dosi elevate di radiazioni ionizzanti consentendo di ottenere dei risultati terapeutici migliori». È la definizione che il dottor Valerio Scotti dà della Body Radiosurgery (radiochirurgia o radioterapia stereotassica ipofrazionata), tra le tecniche più evolute di radioterapia oncologica. Il Malzoni Radiosurgery Center di Agropoli (Sa) è attualmente il centro con la più alta casistica di trattamenti e ri-trattamenti radiochirurgici e di radioterapia stereotassica.

Fondato nel 2004

all'interno dell'Ospedale civile di Agropoli, e convenzionato con il Ssn, la Malzoni Radiosurgery vanta la più alta casistica europea per il trattamento radioterapico stereotassico delle patologie oncologiche epatiche e polmonari «ma questa terapia - precisa il dottor Scotti, direttore del servizio di radioterapia-radiochirurgia stereotassica - può essere applicata anche a lesioni che interessano altri distretti corporei come il mediastino, il pancreas, l'addome, il distretto testa-collo, l'esofago, i reni e surreni, lo spazio retroperitoneale, retto, prostata». La Body Radiosurgery si pone ormai come valida alternativa alla chirurgia tradizionale soprattutto quando questa non possa essere effettuata; trova indicazione per quei pazienti in cui i tumori sono diventati resistenti alla chemioterapia o che hanno già effettuato una radioterapia convenzionale.

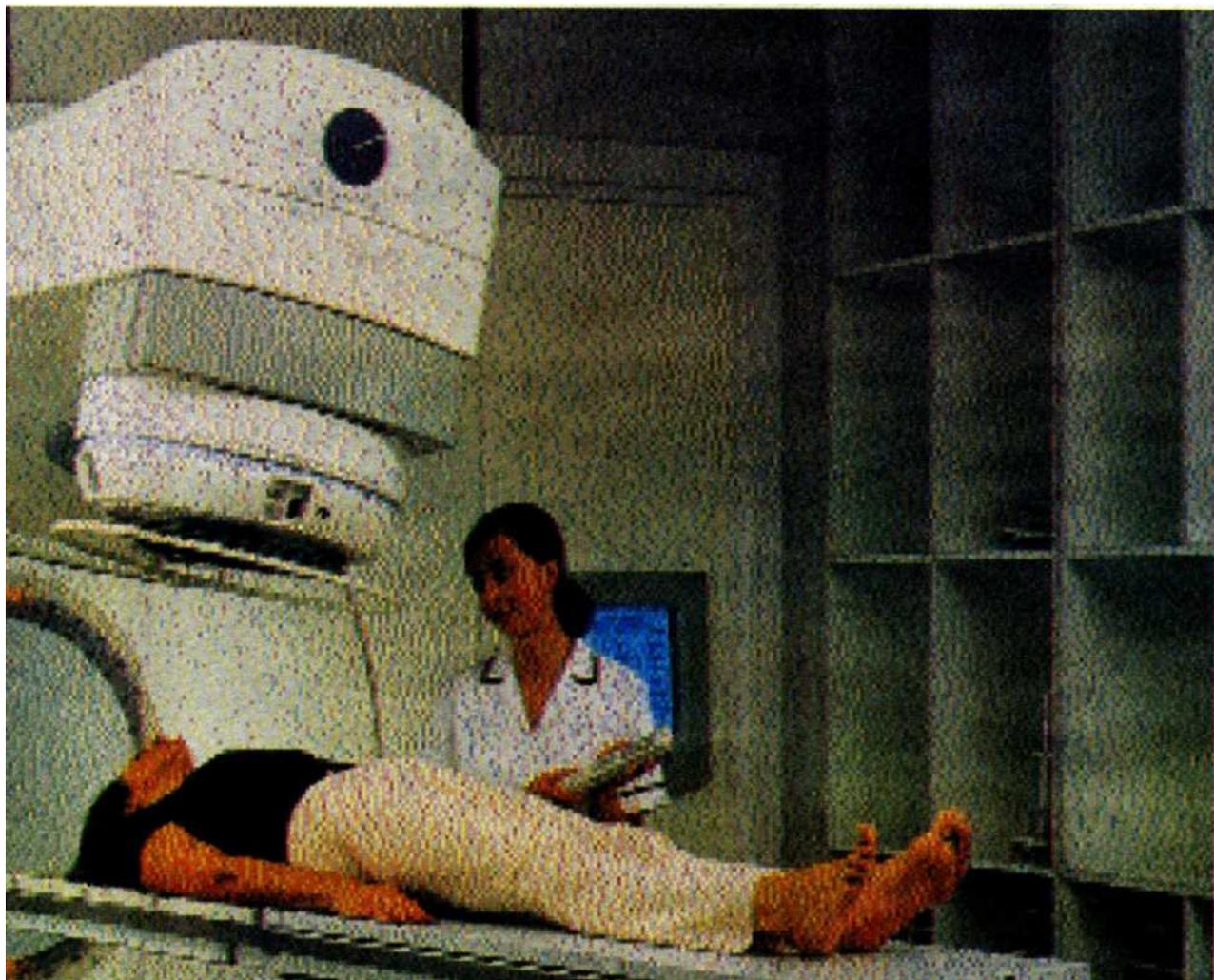
«Controllando i movimenti dovuti alla respirazione - spiega il dottor Scotti -, individuando in maniera precisa il bersaglio da colpire ed effettuando un controllo costante della terapia, il risparmio dei tessuti sani è massimo, evitando gli effetti collaterali della radioterapia convenzionale. Il trattamento radioterapico stereotassico ha dimostrato una tollerabilità elevatissima ed essendo effettuato in regime di "day hospital", ossia senza la necessità di un ricovero, permette al paziente di riprendere subito le proprie attività quotidiane». A conferma della validità di questa risorsa clinica per il trattamento dei tumori, sono in fase di pubblicazione studi che vedono nella Body Radiosurgery risultati pari e sembra addirittura su-

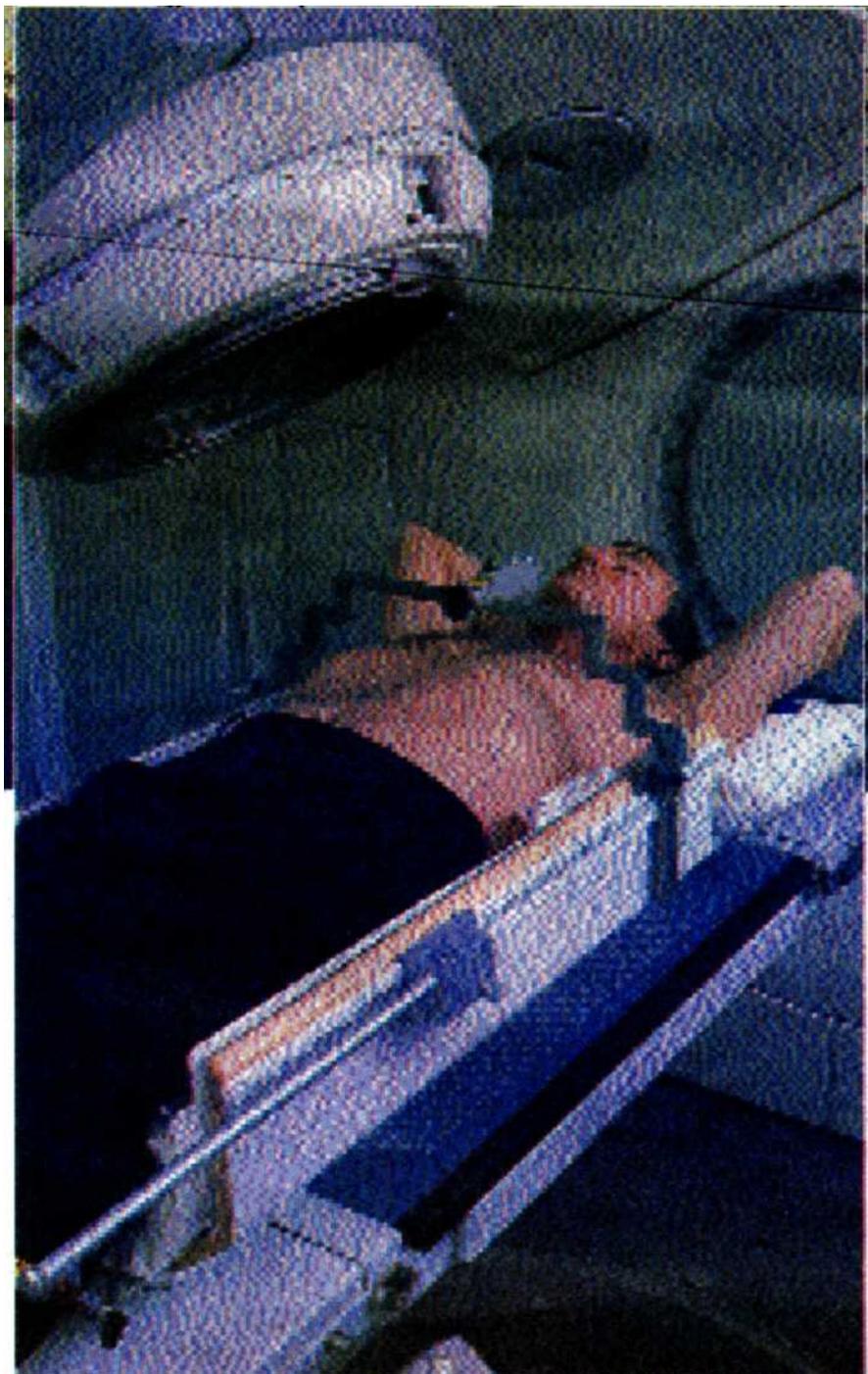
periori in termini di sopravvivenza globale e controllo locale di malattia. Solitamente, invece, è usata come un'alternativa alla chirurgia tradizionale «costosa, difficile e che richiede un lungo periodo di ricovero» - continua Scotti - La nostra tecnologia, insieme alla grande e pionieristica esperienza degli operatori, consente una precisione di trattamento millimetrica, valutando durante l'irradiazione il movimento interno degli organi e del tumore dovuti alla respirazione».

La Malzoni Radiosurgery di Agropoli ha

due acceleratori lineari di ultima generazione che permettono di eseguire anche una radioterapia tradizionale. «La sperimentazione - dice l'Adel Malzoni Paola Belfiore - viene ora estesa anche alle terapie tradizionali. I due acceleratori lineari, così come i bunker, sono due macchinari gemelli. Tale caratteristica consente di affrontare l'eventuale blocco di una delle due sorgenti, semplicemente trasferendo i piani terapeutici da un acceleratore all'altro». Il dottor Scotti entra poi nel dettaglio dei trattamenti. «L'effetto radiobiologico (cellkilling) superiore delle singole sedute (radioterapia ipofrazionata) associata al risparmio dei tessuti sani (precisione dei sistemi stereotassici) ci consente di trattare lesioni anche in distretti delicati come fegato, vie biliari, pancreas e di effettuare ritrattamenti in pazienti con nuove lesioni e/o con lesioni già irraggiate sia con tecnica stereotassica che con tecnica convenzionale. Sono stati irradiati circa 1600 tumori comprendenti tutte le zone corporee (testa-collo, torace, addome, pelvi) anche in distretti difficili da trattare (fegato, lesioni paraspinali, mediastino, rene)» spiega il dottor Scotti, responsabile del servizio di radioterapia-radiochirurgia stereotassica del Malzoni Radiosurgery Center.







Tra le attività anche Scienze infermieristiche voluta da altre città calabresi. Soddisfatto il sindaco

Il Ministero premia l'Università

Alla Magna Graecia saranno attivati 32 corsi di laurea triennali e specialistiche

TRENTADUE corsi di laurea triennali e specialistiche su trentadue richiesti.

Un vero e proprio en plein. Il Ministero dell'Università e Ricerca premia l'Università "Magna Graecia" di Catanzaro e il sindaco Sergio Abramo, appresa la notizia dal Magnifico Rettore Quattrone, esulta "per un risultato che rende ancora più forte il nostro Ateneo e che rappresenta un nuovo tassello del nostro disegno di Città della sanità, della scienza, della ricerca."

All'interno dei 32 corsi di laurea autorizzati dal Ministero, ci sono Sociologia e Scienze Motorie - e questo risultato era stato già anticipato - ma soprattutto c'è il corso di scienze infermieristiche che altre città calabresi vorrebbero attivare in accordo con altri Atenei italiani.

Su questo punto, il sindaco Abramo ha espresso grande soddisfazione. "Avevo detto, quando è scoppiata la polemica su scienze infermieristiche a Cosenza, che l'Università Magna Graecia avrebbe attivato nel campus di Germaneto questo tipo di corsi. La decisione del Miur rende merito all'impegno del rettore Quattrone e testimonia la serietà con cui stiamo seguendo l'evoluzione di tutte le problematiche legate all'Università e al sistema sanitario della città."

Abramo incassa, dunque, un nuovo importante risultato alla vigilia del Consiglio comunale dedicato ai problemi della sanità, in programma per martedì mattina.

"Ho sempre sostenuto -

ha detto il primo cittadino - che il Consiglio comunale avrebbe dovuto pronunciarsi su fatti concreti, su risultati reali, su impegni ufficiali, evitando di diventare una mera passerella a fini elettorali o propagandistici. In queste settimane, abbiamo lavorato sodo, senza tregua, per favorire l'accordo Regione-Università, per rafforzare il ruolo della facoltà di medicina, per difendere l'intelaiatura dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", per salvaguardare l'esperienza della Fondazione Campanella, per creare le condizioni per nuove eccellenze sanitarie nella nostra città. Al Consiglio comunale di martedì porteremo risultati, quelli che la gente ci chiede. Abbiamo dimostrato sul campo di sapere gestire tutte le problematiche che sono sorte in ambito sanitario e universitario, concentrandoci sul lavoro ed evitando di perdere tempo in polemiche che la gente non gradisce e non capisce."

Un consiglio comunale atteso da tutti dove si discuterà delle prossime scelte in tema di sanità anche alla presenza, tra gli altri, del presidente della Regione Giuseppe Scopelliti. Un'assemblea, attesa anche dal gruppo consiliare del Pd che proprio nei giorni scorsi ha diramato una nota nella quale ha affermato di vivere "con rinnovata partecipazione e positività" l'impegno di preparazione del consiglio comunale sulla sanità, e che ha ribadito il suo impegno affinché l'occasione di martedì "possa fornire le risposte che la città di Catanzaro aspetta da ormai due anni".



Il campus universitario a Germaneto



Lunedì alla Biodiversità

Gioco d'azzardo Incontro al Parco

IL CONVEGNO "Spennati e contenti... Gli effetti del gioco d'azzardo", svoltosi lo scorso 27 maggio, ancora un'altra importante iniziativa sempre organizzata dal Centro per la Famiglia e dal Servizio di Educativa Familiare Domiciliare della Fondazione Calabria Etica. Lunedì 24 giugno alle 10 si terrà presso il Parco della Biodiversità di Catanzaro il secondo incontro dal titolo "Ludicamente", interamente dedicato ai bambini. Tutti insieme all'insegna dell'allegria, guidati dall'animatrice Maria Paola Galiano del Centro per la Famiglia di Catanzaro e dagli educatori del Servizio di Educativa Familiare e Domiciliare. Alla giornata saranno presenti, il presidente della Fondazione Calabria Etica, Pasqualino Ruberto, la direttrice della Fondazione Calabria Etica, Maria Teresa Marino, la coordinatrice regionale di Centri per la Famiglia, Patrizia Nicolazzo, la coordinatrice del Centro per la Famiglia di Catanzaro, Cristina Marino, la coordinatrice del Servizio di Educativa Familiare e Domiciliare, Daniela Vitalone, Sabina D'Alessandro e altre educatrici. L'iniziativa si inquadra nell'ambito del progetto più complessivo che vede protagonista la Fondazione Calabria Etica, attraverso l'impegno del Servizio di Educativa Familiare Domiciliare. Ovvero, un progetto regionale che si presenta in duplice veste: affiancamento educativo del bambino nelle attività quotidiane e nel sostegno alla genitorialità. Un servizio che si rivolge a bambini di età compresa tra 0 e 12 anni appartene.



Il sostituto procuratore Villani oggi darà l'incarico al medico legale per far luce sulle cause del decesso

Autopsia sulla neonata morta

Dopo il caso all'ospedale di Soverato la Procura ha aperto un'inchiesta

di FRANCOLAGANÀ

Sulla tragica e assurda morte della bambina di Guardavalle, deceduta presso l'ospedale di Soverato, si è messa in moto la macchina giudiziaria della Procura della Repubblica di Catanzaro per accertare le cause del decesso ed eventuali responsabilità. L'avvocato della famiglia, Alfredo Arcorace del foro di Locri, si è incontrato con il sostituto procuratore Carlo Villani, titolare delle indagini che vedono impegnati i carabinieri della Stazione di Soverato. La salma della piccola è stata trasferita presso la sede di Medicina legale di Catanzaro. Questa mattina il magistrato procederà a dare l'incarico al medico legale che dovrà stabilire attraverso l'esame autoptico le cause del decesso. Intanto la famiglia ha nominato un perito di parte per seguire tutte le fasi degli esami. Protagonista di questa assurda vicenda, una ragazza di Guardavalle 33 anni G. I., sposata da un anno con P.D. che ha perso la bambina che portava in grembo da oltre 40 settimane. La giovane, era seguita da un ginecologo ospedaliero di Soverato, mercoledì sera recata nello studio del professionista per una visita. Lo stesso ginecologo, dopo averla rassicurata che tutto era a posto, le diceva anche che bisognava attendere per il parto naturale. La donna, che forse sperava di essere ricoverata presso l'ospedale di Soverato, ritornata a casa nella notte si è sentita male ritornata a casa, durante la notte dello stesso

giorno. E accusava lievi contrazioni ogni cinque minuti, per cui i familiari l'hanno portata al pronto soccorso dell'ospedale di Soverato, dove il medico di turno richiedeva una consulenza ginecologica. Nel reparto la donna veniva sottoposta ad un tracciato dal quale si evidenziavano delle anomalie. Il medico del reparto, vista la gravità della situazione, eseguiva una ecografia fetale dalla quale si riscontrava l'avvenuta morte del feto. A questo punto, la giovane disperata e in lacrime, chiedeva di essere sottoposta a parto cesareo col quale veniva estratto il feto dal peso di 2.900 kg. che la mamma decideva di chiamare Erica e di far battezzare. Intanto il marito anche lui disperato, ha chiesto l'intervento dei carabinieri della Compagnia di Soverato, e assistito dal suo legale, avvocato Alfredo Arcorace, ha presentato regolare denuncia. I militari, dopo aver sequestrato la cartella clinica, il feto, il cordone ombelicale e la placenta, hanno informato il magistrato, e avviato le indagini. Il feto in attesa di essere sottoposto ad esame si trova presso la cella frigorifero dell'ospedale di Soverato. La notizia, in pochi minuti è arrivata a Guardavalle tra lo stupore e molta rabbia tra la popolazione, e in particolare tra i familiari che erano a conoscenza della gioia dei due giovani per la nascita del primo figlio. Tante le attestazioni di solidarietà giunte alla famiglia, e allo zio della mamma, Pino Ussia, sindaco di Guardavalle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Soverato



Montepaone. Ragazzi del centro diurno al campo estivo

Parte il progetto arcobaleno

MONTEPAONE- Al centro diurno di Montepaone parte il Progetto arcobaleno 2013 voluto dal direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso. un progetto programmato nell'ambito delle attività di riabilitazione psicosociale, previste dal Centro Diurno del Csm di Montepaone lido diretto da Salvatore Ritrovato. Questo è l'undicesimo anno che si realizza, con la collaborazione di più istituzioni del comprensorio, un Campo estivo diurno per utenti psichiatrici della durata di due settimane che si svolge presso la struttura comunale sita a Montauro Lido messa a disposizione dalla stessa Amministrazione comunale, sindaco Procopio Pantaleone. I destinatari del progetto sono 25 giovani, di età compresa tra i 18-40anni, inseriti in un programma di riabilitazione psicosociale. Quest'anno per la prima volta avremo ospiti anche i giovani dell'Associazione Afadi (associazione famiglie disabili) di Soverato, allo scopo di sviluppare concretamente la cultura dell'auto mutuo aiuto e rafforzare un rapporto di rete nel nostro comprensorio di appartenenza. Scopo fondamentale del Campo estivo è stato quello di offrire una esperienza di "socializzazione" e di "indipendenza dalle famiglie" fuori dal contesto terapeutico abituale: una "vacanza". Il progetto si è avvale

della collaborazione di 8 operatori del Centro diurno, di 5 tutor esterni, del coinvolgimento attivo delle famiglie degli stessi utenti. Questo importante e mirato progetto, negli anni, ha inteso porsi come momento di sostegno per le famiglie e per i loro figli che, entrambi per due settimane, sono stati liberi di vivere reciprocamente un momento di autonomia e di benessere. Durante lo svolgimento del campo estivo vi è la partecipazione attiva degli utenti che collaborano per la preparazione, cura ed igiene dei locali di accoglienza, l'acquisto di tutto ciò che serve per una colazione da condividere tutte le mattine prima di recarsi al mare (caffè, frutta, dolci, bevande e spuntini). Il pranzo è previsto presso il ristorante "Il Pescatore", situato in prossimità della località balneare. Complessivamente si è trattata di una esperienza entusiasmante ed intensa per tutti i giovani, la cui esperienza di convivenza a stretto contatto con persone nuove favorirà un alto profilo qualitativo dal punto di vista riabilitativo. Gli obiettivi di tale intervento sono: l'auto mutuo aiuto, l'autonomia dalle famiglie e l'autogestione in un contesto libero: il mare, la spiaggia, una struttura adattata a campeggio, la sana concorrenza di un campionato.

g.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mancuso al centro diurno



Il servizio attivato dallo studio Michelangelo. La soddisfazione del direttore generale dell'Asp

La sanità territoriale premia

L'attestazione dell'Agenzia ministeriale per l'efficienza sanitaria regionale

ANCHE in Calabria cure primarie d'eccellenza. E quanto attesta l'Agenzia Ministeriale per i Servizi Sanitari regionali (AGENAS) che ha pubblicato su "Monitor", l'organo ufficiale di Agenas, uno studio condotto dall'Università di Bologna che ha valutato e messo a confronto quattro Regioni e quattro differenti modelli attuati di strutture organizzate H24 della medicina generale. La sperimentazione di forme avanzate di Medicina di Famiglia sta infatti avvenendo in tutte le regioni italiane e l'Agenzia ministeriale per i Servizi Sanitari Regionali ne sta valutando l'efficienza, l'efficacia e l'economicità. In particolare sono state studiate le "Case della Salute" della Toscana, i Nuclei di Cure Primarie (NCP) dell'Emilia Romagna, i Presidi Territoriali di Assistenza (PTA) del Veneto e l'Assistenza Territoriale Integrata (ATI) della Calabria.

«I quattro modelli - spiega il professore Andrea Ugolini dell'Università di Bologna - seppur diversi tra loro risultano egualmente efficaci a ridurre gli accessi al Pronto soccorso e confrontabili tra loro dal punto di vista dell'analisi statistica». Per quanto riguarda l'esperienza calabrese, è stato preso in esame il servizio di Assistenza Territoriale Integrata di Lamezia Terme, attivato allo Studio Michelangelo in via dei Mille, preso a modello dalla stessa Regione Calabria. Studio che è stato presentato dal Prof. Gianfranco Damiani dell'Università Cattolica di Roma al Congresso Nazionale di Igiene e Sanità pubblica del 2012 risultando il più completo nella checklist dei vari progetti presentati di tutte le Regioni.

La Regione Calabria ha già deciso di adottare il modello

ATI sul resto del territorio regionale.

«Come Asp abbiamo sviluppato un progetto sperimentale di Assistenza territoriale integrata - ha spiegato il direttore generale Gerardo Mancuso - con l'obiettivo principale della riorganizzazione dei servizi territoriali per favorire la riduzione degli accessi impropri al Pronto soccorso e i ricoveri impropri. Il progetto si propone inoltre di garantire la continuità assistenziale h24, la promozione della salute attraverso apposite campagne di prevenzione delle patologie e screening dei tumori maggiormente diffusi, nonché una migliore qualità dell'assistenza specialistica per l'abbattimento delle liste d'attesa per i pazienti cronici e fragili».

Il progetto ha avuto avvio nel settembre del 2011 - ha aggiunto Mancuso - coinvolgendo professionalità sanitarie sia mediche che non mediche, con un forte stimolo alla multidisciplinarietà dell'equipe di lavoro e attribuendo un ruolo di rilievo alla componente infermieristica. Nello specifico, la sperimentazione ha coinvolto: 6 Medici di medicina generale (Mmg) e 2 Pediatri di libera scelta (Pls) per un totale di 10.000 assistiti, 3 Medici del servizio di continuità assistenziale (Mca), 6 infermieri e 6 amministrativi, 1 chirurgo convenzionato Asp, 1 chirurgo vascolare ospedaliero, 1 cardiologo, 1 radiologo, 1 tecnico podologo, 2 fisioterapisti e 4 volontari dei servizi sociali. «La telemedicina ha offerto un valido supporto alle attività di assistenza integrata - ha aggiunto Mancuso - consentendo la presa in carico dei pazienti e l'integrazione favorendo la condivisione delle cartelle cliniche e il monitoraggio dei dati».



Lo Studio Michelangelo in via dei Mille



Una rete per i defibrillatori in tutti i luoghi pubblici

L'OBIETTIVO è portare in tutti i luoghi pubblici defibrillatori. Così da poter intervenire tempestivamente per salvare vite umane.

Il primo spazio pubblico che si doterà dell'importante apparecchio sarà parco Pignera. E' emerso ieri mattina nei corsi di un incontro con il Antonio Marincola Politi, presidente della Fondazione che porta il suo nome. «E' importante intervenire il prima possibile in casi di arresto cardiaco», ha detto Santo Vazzano, presidente di Confcooperative, nonché del consorzio Jobel gestore del parco in questione. Da qui la decisione di avviare una fitta collaborazione con Marincola, che nel territorio di Catanzaro promuove corsi di formazione per la prima emergenza. Con l'impiego di defibrillatori.

«Oggi (ieri per chi legge, ndr) intendiamo dare vita a un gemellaggio tra due enti che lavorano per il welfare e per la sanità sociale», con queste parole Marincola ha aperto il suo lungo intervento presso il parco Pitagora per poi illustrare le finalità della Fondazione. «nasce per costruire qualcosa di positivo in questa terra e per regalare dignità ai giovani calabresi da tempo sottovalutati».

Per quanto riguarda invece il progetto di

dotare i luoghi pubblici di defibrillatori Marincola ha detto che «si tratta di un acquisto a costo zero, dal momento che la strumentazione sarà acquistata con le donazioni di aziende oppure ordini professionali». Presente anche Roberto Federico, presidente dell'Ordine degli ingegneri che ha espresso soddisfazione per l'iniziativa, dal momento che «è necessario agire il prima possibile e avviare la sensibilizzazione sul tema». Quel concetto ripreso non solo da Antonio

Tata, coordinatore provinciale di Libera, ma anche da Santino Mariano, coordinatore provinciale di educazione fisica per l'ufficio scolastico, «su questo territorio ci sono 36 impianti sportivi e avere un defibrillatore sarebbe necessario. Dopo la morte in campo di Morisini molti soggetti avevano promesso l'acquisto di queste apparecchiature, ma sono passati anni e questo non è accaduto».

Franco Riolo, per il Centro servizi per il volontariato Aurora ha proposto «il coinvolgimento del personale del 118 per la formazione delle persone che dovranno usare il defibrillatore». Il tutto in un clima di sinergia. Quella richiesta da Vazzano e Marincola.

e. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Santo Vazzano



L'Asp concede la sede alle organizzazioni sindacali

di ENRICA TANCIONI

ALLA fine la direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotona ha ceduto. Ha infatti assegnato alle organizzazioni sindacali una sede presso la struttura ospedaliera. Con una nota firmata ieri dal direttore generale, Rocco Nostro, l'Asp ha provveduto a deliberare l'assegnazione della sede. Una delle richieste più volte avanzate dalla Camera del lavoro di Crotona e inserita nel documento inviato alla stessa direzione strategica in occasione del sit in di protesta a difesa di Antonio Vasapollo, l'ex lavoratore dell'agenzia interinale "Obiettivo lavoro" elicenziato per ingiusta causa. E la Cgil ha espresso la propria «soddisfazione per una battaglia intrapresa in assoluta solitudine e che oggi vede beneficiarie tutte le organizzazioni sindacali». Poi la bacchettata: «Le normali relazioni sindacali - è scritto nella nota della categoria Funzione pubblica della Cgil di Crotona - non trovano alloggio alcuno con questa direzione aziendale, sempre più distante dai bisogni di salute dei nostri concittadini e sempre più distante dai diritti e dalle prerogative degli operatori». Una deci-

sione, quella di dare la sede sindacale, forse veicolata dall'azione giudiziaria intrapresa dalla stessa Camera del lavoro di Crotona contro l'Asp pitagorica che avrebbe tenuto «un comportamento antisindacale» nei confronti della segreteria organizzativa della Cgil. Da qui, loricordiamo, l'avvio del procedimento che andrà a giudizio il prossimo 26 giugno. L'assegnazione della sede, per la Funzione pubblica sarebbe inoltre stata veicolata dai «clamori della manifestazione del 20 giugno». Manifestazione, lo ricordiamo a difesa di Vasapollo. Se non si fossero verificati questi due episodi, e se non fossero intervenuti i delegati nazionali e regionali della Fp della Camera del lavoro «questo direttore generale non se lo sarebbe neanche sognato di individuare una sede per le organizzazioni sindacali». Si tratta, dunque, di «un piccolo passo in avanti e di un buon risultato in direzione del riconoscimento dei diritti dei lavoratori, mai così calpestati come in questa fase». Adesso, per la Fp Crotona, è necessario «mettere mani alla organizzazione del lavoro e alla sua gestione interna, anche essa oggetto della richiesta avanzata al giudice del lavoro».



Rocco Antonio Nostro



Da parte della fisiatra dell'Asp che deve confermare la necessità della fisioterapia Visita a casa, richiesta singolare

L'incredibile vicenda accaduta a un anziano pensionato, affetto da ictus

di FRANCESCO PRESTIA

VUOI che venga a casa a visitarti? E allora manda qualcuno con la macchina a prendermi.

Ecco, sintetizzata al massimo, l'incredibile risposta che una fisiatra dell'Asp avrebbe riservato ad un paziente che aspetta da mesi di vedersi rinnovate le sedute di fisioterapia. Una risposta quanto meno singolare, che diventa inaccettabile se ad aver bisogno della visita domiciliare, regolarmente prescritta e pagata, è un anziano affetto da ictus. E' questo, per come egli stesso lo ha raccontato al vostro cronista, il caso di Michele Costa, 84 anni, al quale l'ictus che l'ha colpito circa 33 anni fa ha ridotto notevolmente l'uso di gambe e braccia ma non la lucidità mentale e la voglia di lottare per reclamare i suoi sacrosanti diritti.

Una vicenda paradossale che chiama in causa, in tutta evidenza, la scarsa attenzione che, in generale, la società di oggi riserva alle fasce deboli della popolazione, anziani in primis, complici anche le ormai consolidate difficoltà di bilancio della sanità calabrese con i conseguenti tagli sul piano della quantità e qualità dei servizi. L'interessato rivolge tramite il Quotidiano, un pressante appello al commissario dell'Asp Maria Bernardi la cui risposta, come vedremo, non si è fatta attendere. Ma andiamo con ordine.

Michele Costa abita a Longobardi, praticamente ad un tiro di schioppo da Vibo. Riconosciuto invalido al cento per cento, si muove lentamente e con evidente difficoltà, appoggiato alla sua fida stampella, un braccio praticamente inerte, retaggio dell'ictus che l'ha colpito nel febbraio del 1980: «All'inizio l'Asp mi dava parecchie sedute domiciliari di fisioterapia ma poi, negli anni, le ha progressivamente diminuite. Da ultimo mi hanno concesso appena due cicli mensili di otto sedute, con la fisioterapista che viene a casa due vol-

te la settimana».

Quest'anno però, così gli hanno comunicato a febbraio dall'azienda sanitaria, le norme sono cambiate: per avere ancora diritto a quelle poche prestazioni Costa doveva sottoporsi a visita di controllo, il che ha suscitato la sua reazione: «Beh - racconta con divertita quanto amara ironia - forse pensano che qui da me è venuto S. Michele a farmi il miracolo... Malato ero e, purtroppo, malato rimango, anzi senza fisioterapia, data l'età, le mie condizioni, già molto precarie, peggiorerebbero in breve tempo».

In ogni caso, che ci vuoi fare, questi sono le norme e dunque vanno rispettate. «Da febbraio - riprende a raccontare - sono passati più di quattro mesi prima che l'Asp mi comunicasse la data della visita». A quel punto, e siamo a qualche settimana addietro, Costa, facendo di necessità virtù, chiede al suo medico curante la relativa prescrizione per la visita domiciliare e paga anche il ticket di 31,60 euro: «Di questo - commenta puntigliosamente polemico, come solo gli anziani sanno essere - voglio "ringraziare" il presidente Scopelliti: la Regione non si vergogna di far pagare il ticket anche alle persone anziane come me?».

Quando comunque tutto sembrava risolto, ecco invece un altro problema che fa indubbiamente riflettere e che, ammette, ha lasciato completamente basiti lui e i suoi familiari: l'Asp vibonese non dispone di un fisiatra sul proprio territorio per cui all'incombenza provvede, grazie ad un'apposta convenzione, una dottoressa dell'Asp di Catanzaro. «Quando però abbiamo parlato con lei, non volevamo credere alle nostre orecchie. Al telefono con mio figlio lei infatti ha detto: io vengo a visitare suo padre ma dovete venire voi a prendermi in macchina... Io avrei voluto chiederle: ma lei a Vibo con cosa ci viene, con il bus? A mio figlio ha

spiegato che per le visite domiciliari è l'Asp che deve metterle a disposizione una macchina ma l'azienda non ne ha di disponibili...».

La fisiatra ha chiesto se non c'era qualche figlio o familiare che potesse andare a prenderla. «Poiché i miei due figli erano al lavoro lei ha spostato la visita di una settimana, al mercoledì successivo, ma sfortunatamente per un imprevisto di lavoro neanche questa volta è stato loro possibile liberarsi. E così da 15 giorni aspetto inutilmente questa benedetta visita, per la quale per altro ho pagato un ticket abbastanza salato, almeno per me che sono un semplice pensionato. E pensi che questa vicenda è iniziata a febbraio. Una domanda mi faccio: ma l'Asp non ha nemmeno una macchina? O le auto ce le hanno solo per accompagnare comodamente in giro questo o quel dirigente?».

Secondo Costa quanto accaduto è «la dimostrazione di quanta poca attenzione viene riservata ai problemi degli anziani, e degli anziani ammalati. Questi pensano: tanto è vecchio, non vale la pena darsi tanto da fare... E' mortificante ma è proprio così». Dall'anziano in chiusura, un pressante appello a chi dirige l'azienda sanitaria, al commissario straordinario Maria Bernardi: «Le voglio chiedere, intanto, se ritiene normale che questo si verifichi. E poi, vorrei pregarla di attivarsi affinché questa benedetta visita di controllo mi venga effettuata ed io possa fruire di queste poche sedute domiciliari di fisioterapia che mi spettano. Sono anziano, è vero, abbastanza anziano ma è giusto che io venga trattato così?».

No che non è giusto, lo ammette, con la consueta sincerità ed onestà intellettuale anche il commissario Bernardi che, apprendendo della vicenda, è apparsa letteralmente incredula. Della sua risposta riferiamo in questa stessa pagina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'anziano pensionato Michele Costa

I vertici dell'Azienda: «Risolveremo subito il caso»

NON si è fatta attendere la risposta dell'Asp sulla vicenda denunciata nell'articolo che precede dall'anziano pensionato di Longobardi Michele Costa: «Se le cose stanno come riferite, si tratta di un fatto inaccettabile. Per quanto ci riguarda faremo subito le opportune verifiche e, nel caso, interverremo. In ogni caso, l'appello del paziente non rimarrà inascoltato». Questo il pensiero del commissario Maria Bernardi e del direttore del distretto sanitario Michelangelo Miceli, da lei investito del caso. Pur comprendendo, comunque, l'amarrezza dell'interessato, i vertici dell'azienda sottolineano che un fatto isolato, se anche dovesse risultare vero, non inficia di certo la validità di un servizio, quello dell'Adi (assistenza domiciliare integrata), «che - assicura Miceli - è tra i migliori della regione. Senza contare che se disfunzione c'è stata, essa attiene al settore della medicina dei poliambulatori non già all'Adi». Sia la Bernardi che il direttore del distretto sono rimasti sconcertati dal racconto di Costa: «Strano che siano trascorsi quattro mesi prima che venisse fissata la data della visita; strano che sia stato addotto il problema della macchina, visto che l'azienda non la rifiuta di certo a chi la chiede per ragioni di servizio; ancor più strano che siano trascorsi già 15 giorni senza che nessuno si sia posto il problema di effettuare quella visita». Sarà anche strano, abbiamo obiettato, ma l'interessato è lì pronto a confermarlo. «Ecco perché - hanno aggiunto - vogliamo capire cosa sia avvenuto. In ogni caso, il problema del paziente Costa si può dire già risolto: ci attiveremo infatti subito perché lunedì la visita domiciliare venga fatta. E vogliamo ringraziare il Quotidiano che, segnalando la vicenda, ci ha consentito di dare risposte».

f. p.



Il commissario dell'Asp Maria Bernardi



La decisione del gip di Salerno nei confronti del medico che era stato accusato di omicidio colposo

Caso Sconda, Milano prosciolto

L'avvocato Barbuto: «Restituite serenità e dignità ad un professionista serio»

Sub iudice
la posizione
di altri tre
suoi colleghi
vibonesi

IL gip di Salerno Maria Zambrano ha decretato il proscioglimento, ritenendo insussistenti i profili indiziari a carico, del dottor Biagio Milano, già del reparto di Medicina generale dell'ospedale "Jazzolino" di Vibo Valentia. Assistito dall'avvocato Giuseppe Barbuto, il professionista è stato riconosciuto estraneo alle accuse mosse nei suoi confronti in relazione alla morte dell'anziana Maria Eleonora Sconda, avvenuta il 12 gennaio del 2009. Il procedimento fu avviato dalla Procura di Vibo Valentia, ma il giudice delle udienze preliminari Gabriella Lupoli, al quale il pm Alessandro Pesce chiese il rinvio a giudizio di cinque medici, dichiarò la propria incompetenza funzionale trasmettendo gli atti al Tribunale di Salerno.

I difensori degli imputati, infatti, evidenziarono come la vittima fosse la nonna di un magistrato in servizio presso al Tribunale di Vibo. Magistrato, quindi, che potenzialmente poteva assumere la veste di persona offesa o danneggiata dal reato di omicidio colposo, malgrado fino ad allora non avesse manifestato l'intenzione di costituirsi come parte civile nel procedimento penale instaurato. Atti quindi trasferiti al Tribunale di Salerno competente per i giudizi afferenti, imputati o parti lese, come in questo caso, le toghe del distretto di Catanzaro.

Il procedimento, qui, si è diviso in due tronconi. Esercitata l'azione penale da parte della Procura, in due hanno optato per il giudizio con rito ordinario, ovvero i medici Maria Vincenza Carbone e Nicola Lentini. Un terzo professionista, invece, ha optato per il rito abbreviato: l'ortopedico Giuseppe Filippo Topa. La loro posizione è in via di definizione. Altri due medici, invece, sono già usciti dal processo, in virtù della decisione assunta in udienza preliminare dal gip di Salerno. Il primo era stato Valerio Manno, difeso dall'avvocato Diego Brancia, il secondo, in ordine temporale, il dottor Biagio Milano, per il quale il giudice Zambrano ha accolto la richiesta formulata dall'avvocato Barbuto.

L'imputazione, formulata a vario titolo nei confronti dei medici, ognuno per il ruolo assunto all'epoca dei fatti, contestava un difetto nell'assistenza diagnostica e terapeutica all'anziana

vittima del presunto caso di malasanità, con una condotta «connotata da negligenza ed imperizia». In particolare, secondo l'accusa origina-

ria, i medici «non avrebbero richiesto i necessari accertamenti al fine di meglio definire la sintomatologia della paziente, avrebbero condotto indagini di laboratorio in modo dispersivo e non mirato, senza effettuare un'analisi delle urine e altri esami, e avrebbero ommesso di effettuare una diagnosi certa della paziente, limitandosi a diagnosticare un generico scompenso metabolico. Senza instaurare, pertanto, una terapia mirata alla paziente, che si trovava in stato di diabete scompensato, non accertato dai sanitari. Così facendo - riportava il capo di imputazione - non impedivano che Maria Eleonora Sconda subisse un arresto cardiocircolatorio che ne provocava la morte».

La vicenda giudiziaria prese avvio dopo che una figlia convivente della signora Sconda, che l'assisteva, presentò una denuncia ai carabinieri. Dopo quattro anni per instaurare e definire il procedimento di primo grado, due degli imputati - in ragione dell'inconsistenza degli elementi prodotti nei loro confronti - sono usciti completamente dall'inchiesta.

«Viva soddisfazione» per il verdetto relativo al dottor Milano viene espressa dall'avvocato Barbuto. «Si tratta di una decisione - ha spiegato il patrono della difesa - che restituisce serenità, oltre che dignità, ad un professionista della sanità dalla carriera immacolata e dalla condotta specchiata, che ha tribolato per quattro anni nell'attesa che la giustizia facesse il proprio corso e ne riconoscesse l'estraneità ai fatti oggetto di contestazione. Resta comunque una vicenda dolorosa, anche per il mio assistito chiamato non solo a difendersi per così troppo tempo non solo da accuse prive di alcun riscontro ma anche costretto a sopportare il peso dell'eclatanza mediatica che ha assunto questa vicenda giudiziaria nel quale ingiustamente è stato coinvolto».

p.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ingresso dell'ospedale "Jazzolino" di Vibo Valentia



Il Tribunale di Salerno

Nicotera. Proficua collaborazione tra l'Inner Wheel e la Croce Rossa provinciale

Come salvare una vita

Al Municipio dimostrazione pratica delle tecniche di primo soccorso

Il corso

Ecco cosa fare
quando
un bambino
rischia
il soffocamento

I medici

Nel progetto
coinvolti
alcuni
affermati
pediatri

Franco Pagano

«Iniziativa che dà
lustro alla città»

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - La sala consiliare di Palazzo Convento era gremitissima giovedì scorso, dove ha avuto inizio il corso teorico-pratico di disostruzione pediatrica.

L'iniziativa era rivolta a quanti vivono ed operano a stretto contatto con i bambini: genitori, nonni, zii, ma anche educatori, maestre e quanti svolgono il loro lavoro con i piccoli, che, come ci ricordano drammaticamente le cronache, a causa di un boccone mal deglutito possono andare incontro all'asfissia e, se non si interviene in modo corretto e tempestivo, alla morte.

L'evento, che è stato organizzato dall'International Inner Wheel (la più grande organizzatrice di service al mondo), come ha spiegato la presidente, professoressa Piera Mobicci Fumarola, nel salutare i numerosissimi presenti ad apertura dei lavori, «intende fornire delle nozioni circa le manovre da adottare per intervenire efficacemente in caso di ostruzione da corpo estraneo delle vie aeree dei bambini e dei lattanti ed illustrare le manovre accessorie di rianimazione cardiopolmonare collegate».

Un corso dunque di grande utilità pratica, che non poteva non avvalersi della preziosa collaborazione della Croce Rossa, comitato provinciale di Vibo Valentia, di cui la presidente, la professoressa Maria Silvestro, nel ringraziare i presenti nella sala consiliare di Palazzo Convento, le zelanti

organizzatrici dell'evento e gli istruttori, ha espresso il suo plauso alla sezione della Croce Rossa di Nicotera, la quale, «gode di buona salute», anche in virtù del grande spirito rigenerativo che la anima, visto e considerato che si è arricchita di nuove unità.

Inoltre, Maria Silvestro ha voluto ribadire il ruolo della Croce Rossa in ambito sociale. «La Croce Rossa deve porsi, e questo lo dice il Nuovo Regolamento, come base sociale e culturale dei giovani - ha ribadito la presidente - la cultura salva la Calabria. La cultura intesa come formazione e informazione, perché chi è informato è colto, conosce l'argomento, lo affronta, lo dissemina e quindi fa del suo sapere un tesoro da diffondere a tutti gli altri».

«D'ora in poi le forze governative saranno meno pronte nel sociale perché meno finanziariamente fornite - ha continuato Maria Silvestro - e allora deve intervenire la solidarietà, deve intervenire il pronto intervento dell'uomo che vuole dare parte del suo tempo agli altri, e questa è la Croce Rossa».

Presenti anche l'assessore alla Cultura Pina Lapa, e il sindaco Franco Pagano, il quale ha lodato l'iniziativa

va e lo spirito che la anima. «Come istituzione - ha detto il primo cittadino - noi non possiamo che accogliere, positivamente questo evento: importante l'aspetto prettamente medico-tecnico, che è quello di dare le corrette informazioni sui primi interventi di disostruzione pediatrica». Il sindaco Franco Pagano ha voluto altresì ribadire di voler fare proprie le parole di Maria Silvestro, in merito al trinomio società, solidarietà e cultura. «Noi come amministrazione comunale siamo impegnati a dare un senso completo a queste parole - ha dichiarato il primo cittadino - oggi più che mai siamo impegnati a dare sostegno al prossimo».

Espletate le dichiarazioni iniziali di rito e i ringraziamenti a tutti i convenuti, si è entrati nel vivo del corso. I due relatori, il dottor Salvatore Braghò e il dottor Giuseppe Manfreda, sono stati coadiuvati dai volontari di soccorso abilitati come istruttori nazionali per la disostruzione delle vie aeree (la dottoressa Maria Grazia Ferraro, Pasquale Inzillo, Domenico Cortose, Santo Gentile).

Brillante e molto esaustiva è stato l'intervento del dottor Braghò, il quale con estrema chiarezza e competenza, ha spiegato ad una attentissima platea come intervenire nel caso in cui un bambino malauguratamente dovesse ingerire un corpo estraneo. Gli istruttori, servendosi di manichini, hanno mostrato ai numerosissimi presenti la parte pratica della spiegazione fornita da Braghò. Le modalità di intervento, il modo di afferrare il piccolo,



le giuste manovre da attuare e quelle da evitare poiché potrebbero aggravare ulteriormente la situazione.

Il dottor Manfreda ha invece illustrato le modalità di intervento qualora la disgraziata evenienza di soffocamento dovesse incorrere ad un lattante. Seguì un ieratico silenzio, il noto pediatra ha parlato anche della cosiddetta Sids, ovvero della sindrome della morte in culla. Tragica fatalità questa che disgraziatamente si verifica fra i neonati, senza che la scienza finora abbia stabilito un esaustivo perché. Il pediatra ha spiegato eventuali precauzioni da prendere nel mettere a letto il piccolo.

Una manifestazione di grande utilità pubblica.

Un corso "salva vita" che ha voluto approfondire a chiunque ciò che da sempre è esclusiva competenza dei medici.

Nei casi di soffocamento da corpo estraneo è necessario intervenire tempestivamente, non c'è tempo di aspettare i soccorsi ed è ne-

cessario che chiunque sia abilitato a disostruire le vie aeree di un bambino, ma anche di un adulto.

E i numeri delle morti per ostruzioni delle vie aeree sono agghiacciati: le statistiche dicono infatti che un bambino ogni settimana muore a causa di questa disgraziata evenienza (secondo la Società italiana di pediatria, il 27% dei decessi accidentali).

Per evitare questa orribile conta di piccoli morti, ormai da anni la Croce Rossa è impegnata in una capillare campagna di informazione e formazione.

Promotore di questa iniziativa il dottor Marco Squicciarini, volontario della Croce Rossa Italiana, che ormai da anni profonde grande impegno nell'insegnare le giuste tecniche salvavita.

Interesse e coinvolgimento emotivo da parte di tutti i presenti, specie quando sono state lette le toccanti storie di bambini sfortunati, che non ce l'hanno fatta, ma anche

quelle di chi è stato salvato perché sul suo cammino c'era un angelo che ha saputo come restituiregli la vita. Alla fine del corso, a tutti i partecipanti è stato dato un attestato di partecipazione, mentre al presidente del comitato provinciale della Croce Rossa, Maria Silvestro, ai dottori Giuseppe Manfreda e Salvatore Braghò e alla dottoressa Maria Grazia Ferraro, sono state consegnate delle targhe di ringraziamento da parte dell'International Inner Wheel.

A ritirare la targa della dottoressa Maria Grazia Ferraro è stato però il figlio, il piccolo Pietro, perché la dottoressa, che avrebbe dovuto effettuare la parte pratica del corso, ha dovuto lasciare la sala consiliare, perché il suo dovere di medico ha avuto la precedenza. Infatti mentre si svolgeva la manifestazione la dottoressa, insieme ad un altro solerte volontario della Croce Rossa, si trovava al secondo piano di Palazzo Convento, dove un dipendente ha avuto un malore, ed è stato trasportato immediatamente in ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In alto, foto di gruppo dei partecipanti al corso di primo soccorso promosso dall'Inner Wheel e dalla Croce Rossa, a lato uno dei piccoli premiati e, a destra, una dimostrazione pratica

